

# BEAUTY

## *energy*



**COVER STORY** PUPI AVATI

**PEOPLE** TIMOTHEE CHALAMET • TAYLOR SWIFT **CELEBRITY** I 90 ANNI DI SOPHIA LOREN  
**INTERVIEW** MASSIM PIOMBO • MASSIMO GELATI **STORIES** I GRIMALDI • DIOR • ALAIN DELON  
**BEAUTY** LUCILLA LUCARINI • ADRIANO SANTORELLI • ANGELO TRIVISONNO  
**PASSIONS** LA METAMORFOSI LAMBORGHINI • THEOPHILE LECLERC





**CHARPENTIER**  
CHAMPAGNE

Un nuovo mondo di Champagne



# Sommario

---

## COVER STORY

- 8 **Pupi Avati**  
"Non avevo niente ed ho immaginato tutto"  
Francesca Bocchi

---

## CELEBRITY

- 12 **Timothée Chalamet**  
Suggestione giovane  
Fabrizio Ciofani
- 18 **Sophia Loren**  
Novant'anni di eleganza  
Fabrizio Ciofani
- 22 **Taylor Swift**  
Nata per brillare  
Federica Checchia



## PEOPLE

- 26 **Massimo Gelati**  
L'imprenditore eclettico proiettato al futuro  
Francesca Bocchi

---

## MODA

- 30 Il passaporto piombo e' unico  
Francesca Bocchi

---

## STORIES

- 32 **Dior**  
Tra sogno e sensualità  
Federica Checchia
- 36 **Grimaldi**  
La fiaba dolciamara  
dei reali di Monaco  
Federica Checchia
- 40 **Alain Delon**  
L'ultimo romantico  
del cinema francese  
Fabrizio Ciofani



confidence to be

| MERZ AESTHETICS®

LA DIVERSITÀ CI RENDE UNICI.  
ESPRIMITI CON LIBERTÀ.

Scopri lo Specialista  
più vicino a te



[www.merzaesthetics.it](http://www.merzaesthetics.it)



[merzaesthetics.italia](https://www.instagram.com/merzaesthetics.italia)



[merz.aesthetics.italia](https://www.facebook.com/merz.aesthetics.italia)

Copyright © 2021 Merz Aesthetics, Inc. All rights reserved.

Merz Aesthetics is a registered trademark of Merz Pharma GmbH & Co. KGaA.



## BEAUTY

- 42 La psicologia della bellezza**  
Elisa Caponetti
- 44 Adriano Santorelli**  
Il chirurgo plastico e il suo paziente  
Francesca Bocchi
- 46 L'intervento di mastopessi**  
Lifting del seno  
Barbara Cagli
- 48 Lucilla Lucarini**  
La Rigeneratrice di Bellezza  
Alessia Turchi
- 52 Overfilled face syndrome o faccia a cuscino**  
Annalisa Calisti
- 54 Angelo Trivisonno**  
L'eccellenza della chirurgia plastica e rigenerativa  
Alessia Turchi
- 56 Natural look**  
Una bellezza autentica, quando la medicina estetica  
c'è ma non si vede  
Alessia Pini
- 60 Labbra naturali o labbra esuberanti?**  
Questo è il dilemma  
Anadela Serra Visconti
- 62 Dermocosmesi**  
Innovazione e Sicurezza nella Gestione Clinica  
dei Disturbi Cutanei  
Simonetta Rebecchi

## PASSIONS

- 66 Théophile Le Clerc**  
L'esperto della carnagione dal 1881  
Francesca Bocchi
- 68 La scelta del coraggio**  
La metamorfosi Lamborghini  
Fabrizio Ciofani

---

## LIFESTYLE

- 74 Monastero Santa Rosa Hotel & Spa**  
Francesca Bocchi



---

## FOOD & TRAVEL

- 77 Il 2025 sarà l'anno del Giubileo**  
A cura della redazione
- 78 La torta tropézienne**  
Origini e tradizioni  
Francesca Bocchi

A man in a vibrant red suit and sunglasses is captured in a dynamic, balancing pose on a stone pillar. He is wearing a red blazer over a textured red turtleneck sweater and matching red trousers. His arms are outstretched for balance, and he is looking down. The background features a clear blue sky, a row of green trees, and a classical building with columns on the left. The overall aesthetic is one of sophisticated, modern fashion.

DAN JOHN  
AW 24 / 25



**Progetto editoriale**  
WE ONE EXPERIENCE

**Chairman**  
Walter Lancellotti

**Direttore responsabile**  
Francesca Bocchi

**Direttore editoriale**  
Alessia Turchi

**Direttore commerciale**  
Luca Trenta

**Redazione**  
Flavio Brunelli  
Federica Checchia  
Fabrizio Ciofani  
Astrid Lancellotti

**Writers**  
Barbara Cagli  
Annalisa Calisti  
Alessia Pini  
Simonetta Rebecchi  
Adriano Santorelli  
Anadela Serra Visconti

**Special contributors**  
Gianpaolo Piccini  
Daniela Ricci

**Progetto grafico**  
Luca Avancini

**Direzione e redazione**  
Via del Babuino, 65  
00187 Roma (RM)

**Pubblicità: Going Italy srl**  
Via del Babuino, 65  
00187 Roma (RM)

Tutti i diritti riservati, è vietata  
la riproduzione anche parziale  
senza l'autorizzazione dell'editore

**Finito di stampare ottobre 2024**

[beautyenergyitalia.it](http://beautyenergyitalia.it)

[info@beautyenergyitalia.it](mailto:info@beautyenergyitalia.it)



[beautyenergyitalia](http://beautyenergyitalia.it)

# Editoriale di bellezza: L'arte del trucco



di Francesca Bocchi

**U**n tempo segno di nobiltà, il make-up è oggi diventato un vero e proprio simbolo di libertà oltre che una potente modalità di espressione culturale, etnica e soprattutto artistica.

Questo modo di esprimersi attraverso forme, texture e colori offre una moltitudine di possibilità per raggiungere l'eleganza, il naturale, l'originale e persino lo stravagante. Al di là dei luoghi comuni che lo riducono alla superficie, il trucco è, come la musica o la pittura, una forma di espressione, un'arte che porta significato.

Attraverso questo editoriale beauty, ripercorriamo e rivisitiamo, per voi oggi, le varie tendenze del trucco.

## "Effetto rossore"

Questo beauty look presenta la tendenza minimalista le cui parole chiave sono: "Less is more". Il minimalismo, un movimento iniziato negli anni '60, si opponeva fortemente alla stravaganza della pop art. Dal punto di vista estetico, viene spesso chiamato "no makeup" ed è caratterizzato da toni nude e sobri che sostengono la naturalezza e la purezza.

Le guance arrossate sono una tendenza che non prevede di lasciare presto i riflettori. Per ottenerlo niente di più semplice, su una carnagione nude perfettamente eseguita, accentuare le guance lasciando gli occhi e la bocca neutri e naturali.

## Vamp romantico

La tendenza artistica è nata grazie all'avvento del movimento della pop art verso la fine degli anni '50. L'arte è poi diventata urbana, volatile e popolare. La valanga artistica si è estesa a tutti i mezzi espressivi, soprattutto alla moda, dove i volti e gli outfit delle modelle sono diventati dei veri e propri affreschi a gloria della libera espressione.

In questo secondo beauty look, due tendenze sorprendenti si incontrano. Il tocco artistico del trucco si combina delicatamente con la tendenza vampiro vigorosa e oscura per creare una tela più originale. Labbra scure e vamp combinate con un occhio rosa sbavato ornato d'oro.

## New age Frida Kahlo

La grande Frida Kahlo rimane una fonte inesauribile di ispirazione per il mondo della moda e della bellezza. Questa eccezionale pittrice di fama mondiale ha lasciato il segno nella storia attraverso il suo talento e il suo impegno nel movimento di liberazione delle donne messicane. La sua ammirata e ripercorsa carriera nel cinema ha ispirato molti artisti famosi fino ad oggi. Il suo stile, particolarmente espressivo, è diventato un vero e proprio trend beauty e un inno alla donna libera e presunta. Le sue caratteristiche: sopracciglia folte, bocca rossa e due grandi trecce decorate con fiori.

Lo stile neo-Frida porta sopracciglia folte accompagnate da uno sguardo lucido e da un labbro rosso ombré.

## Grafica anni '90

Gli anni '90, un periodo di tutte le stravaganze e le follie della moda. Il rifiuto delle convenzioni, l'eccesso, la commistione dei generi, il successo della moda di strada e, soprattutto, la comparsa dello stile grunge hanno segnato questo decennio. All'epoca, il trucco ovviamente non sfuggì a queste trasformazioni e sconvolgimenti, e assunse così un'aria gotica e oscura. L'aspetto era sottolineato e le labbra di solito indossavano toni marroni o scuri in un look da vampiro.

Il trend degli anni '90 è tornato in auge e, in occasione di questa bellezza editoriale, non potevamo che aderirvi. Un occhio da cerbiatto grafico combinato con una bocca marrone ghiaccio, rappresentativo dell'epoca, era il nostro look rivisitato degli anni '90.

BEAUTY  
energy





LAMINATION®

# Ferma i segni del tempo!

EFFICACIA IN SOLE **4 SETTIMANE**

**-93%**

Diminuzione massima del valore di **lunghezza** totale delle rughe<sup>1\*</sup>



**-44%**

Diminuzione massima del valore di **profondità** delle rughe<sup>2\*</sup>



*1\* rughe frontali 2\* test effettuato su 40 volontarie, età media 54 anni.*

## TEST DI EFFICACIA



situazione iniziale



dopo 7 **GIORNI**



dopo 4 **SETTIMANE**

tutti i nostri prodotti li trovi su [www.mylamination.it](http://www.mylamination.it)

# “Non avevo niente ed ho immaginato tutto”

*Pupi Avati si racconta e getta una luce sul futuro.  
“I falliti? Hanno storie meravigliose di successo”.*

di Francesca Bocchi

## **Se ricominciasse la sua vita da zero si ritroverebbe nello stesso posto?**

La mia gioventù fu caratterizzata da anni difficili, nei quali fui consolato dalla bellezza straordinaria di una donna che poi sposai e questo è stato appagante, soprattutto nei primi tempi. Era una delle più belle ragazze di Bologna ed investii tutta la mia creatività nel cercare di conquistarla, essendo lei molto corteggiata da tanti uomini piacenti e ricchi, io invece ero tutt'altra cosa, ma riuscii per sfinimento a portarla davanti ad un prete. Questo lo considero un successo nella mia vita, una rivincita. Il nostro matrimonio che è ancora in piedi dopo 60 anni, non è una cosa scherzosa, non è una goliardia. Non sono mai stato tanto tempo con una persona, un tempo che si è manifestato con tutte le asperità del vivere insieme ad un'altra

persona, conoscerla mentre cambia, così come cambi tu, con il passare del tempo. Sono stati 60 anni dove si è passati dall'amore più incredibile e pazzesco all'abitudine, alla consuetudine, ad un certo affaticamento. La maschera che ho usato per conquistarla è caduta, ma questo vale anche per lei, è vincendole la cosa e questo ha fatto sì che accadesse di tutto, ci siamo separati poi ci siamo riappacificati, abbiamo fatto tre figli meravigliosi. In tutto questo tempo ho privilegiato la mia professione, si tratta di un lavoro molto difficile, aver fatto più di 50 film, questo perché c'era in me una volontà una tenacia e forse a sua volta il cinema mi ha voluto bene. Improvvisamente sono passato dall'essere un dirigente di una società alimentare la “Findus”, al mondo della pellicola. Uno sconvolgimento totale, un rovesciamento copernicano, di





quella che era la mia immagine, il cinema non ti dà garanzie, eppure sia mia moglie che mia madre lo hanno accettato. Alla domanda è lo rifarei? Si lo rifarei, ma con molto anticipo, cercherei di individuare lo strumento, in questo caso il cinema, 10 anni prima, non a 30 anni ma a 20 anni.

**L'età cosa le sta aggiungendo e cosa le sta togliendo?**

L'età mi sta togliendo fisicamente tutto, il fisico alla mia età diventa recalcitrante, tu cerchi di trovare dei rimedi ma fortunatamente il mio lavoro non ha tanto a che fare con la fisicità. Sono consapevole di quello che sono diventato, perchè facendo questo mestiere ho la possibilità di vedermi con l'occhio di una telecamera. Recentemente ad una premiazione che è andata in onda mi sono rivisto e mi son chiesto "ma chi è quel vecchio che cammina così?" Ero io! Ed è difficile da accettare. Ho uno spirito che non invecchia. La mia età ti riporta all'inizio, è come un cerchio del ritorno, io sono tornato sempre più alla mia infanzia. La mia più grande nostalgia è quella per i miei genitori, vorrei davvero che ci fosse la possibilità di rincontrarli, e mi accorgo che la vita è segnata da questo desiderio. La prima parte della mia vita è stata incentrata sull'apprendimento, sulla conoscenza, nella seconda parte della vita disapprendi, ti accorgi che solo un anno fa eri più reattivo rispetto

ad oggi. Il vecchio è un bambino, ride e piange con facilità, l'anziano come il bambino diventa incontinente, la vecchiaia è molto affascinante perchè ti restituisce anche una idealizzazione. L'idea per esempio del "per sempre", questa locuzione avverbale è uscita dal lessico dell'occidente, nessuno dice ed utilizza più il "per sempre", nemmeno nelle canzoni, perchè si è dissacrato tutto, quindi la sacralizzazione nella quale io sono cresciuto manca oggi. Quando sono nato ai miei tempi c'era una sorta di misteriosa, antica, arcaica religiosità, che ti proiettava verso un'altra dimensione ultraterrena.

**E' credente?**

Voglio essere credente ma non sono credente, perchè ho dei grandi dubbi, però non ho alternative, come puoi pensare che tutto finisca? Come puoi pensare alla tua assenza? Non siamo "progettati" per pensarlo. Questo proselitismo laico così diffuso, toglie soltanto l'illusione alle persone più semplici che ci sia un "dopo". Mi sembra una crudeltà incredibile convincere che non ci sia un'altra vita. E' una forma di disaffezione nei confronti del tuo prossimo, totale.

**Qual'è stato il momento in cui si è sentito più motivato nella sua vita?**

Una volta ho fatto una cosa che non è andata bene, tuttavia ho avuto un riscontro importante, ed è stato quando ho realiz-



zato un film che si chiamava "Una sconfinata giovinezza" ed era una storia che affrontava il tema dell'Alzheimer. Ho lavorato con la professoressa Luisa Bartorelli, che è una delle più autorevoli studiosi di Alzheimer in Europa, che mi ha fatto da consulente. Ho avuto una grande riconoscenza da parte di questi, ho percepito e concretizzato di aver fatto una cosa utile.

#### **Il segreto per realizzare un grande sogno?**

Immaginarlo grande. I sogni si realizzarono solo se sono grandi. I sogni piccoli non si realizzano. Questa è una verità molto difficile da instillare nei ragazzi. Perché i giovani sono intrisi di razionalità e materialismo, condannati da questa omologazione. Si focalizzarono su dettagli superficiali. Noi non avevamo niente e abbiamo potuto immaginarci tutto.

#### **Come si può misurare secondo Lei il successo?**

Il successo è tale quando c'è riconoscenza. Ho vissuto, non ho mai avuto successo nel senso pieno, vero del termine ma ho vissuto accanto a persone di grande successo, uno fra tutti Ugo Tognazzi. Se andavi in giro con lui c'erano le persone che gli sorridevano, molte lo ringraziavano ed è una cosa bellissima, commovente perché vuol dire che tu una sera, due sere, cento sere li hai distratti dai loro problemi quotidiani, li hai portati nel tuo mondo e li hai fatti divertire. Hai dato loro molto. Credo che il successo vero sia questo, più che i like sui vari social.

#### **È meglio conoscere persone fallite o di successo?**

Fallite. Le persone fallite hanno delle storie meravigliose. Le persone di successo sono tutte uguali. Le persone di successo sono cambiate nei rapporti umani. Nella mia lunga esperienza ho svezato moltissime persone e molte di loro sono diventate persone di vero successo. Sono state riconoscenti? Una minima parte. La maggior parte ha rimosso quel periodo della vita in cui

ha avuto bisogno di aiuto, come se l'essere intervenuto io o anche altri togliesse loro tutti i meriti che si attribuiscono. Ma non si va da nessuna parte da soli. Io stesso se non avessi incontrato a Bologna certe persone che mi hanno dato credibilità, non avrei mai realizzato tutto questo. È una catena. Il successo è una parabola. Tognazzi mi salvò da una specie di disastro in cui ero precipitato dopo i primi due film, arrivai a Roma praticamente disoccupato e Tognazzi, che era l'attore più pagato del cinema italiano, partecipò ad un film con me gratuitamente. Dopo 20 anni quando Ugo si trovò in difficoltà, io gli proposi di fare un film sul calcio. Questa è la riconoscenza. Far star bene e far felice una persona è la cosa più bella che ci sia.

#### **L'attore è un bambino in crescita o un adulto risolto?**

L'attore è un bambino che non diventerà mai un adulto, ma penso che la maggior parte delle persone creative abbiamo questa componente, che ha molto a che fare con il trattenere l'infanzia dentro di sé. Non evolversi, non rinnegarla, non cancellarla. L'infanzia e la giovinezza sono stati periodi in cui hai osato sognare, poi la ragione ti ha convinto che questi sogni non erano praticabili, quindi ti sei rassegnato ad andare dietro allo sportello di un ufficio a fare qualunque cosa. Nel mio caso a vendere i bastoncini di pesce! Fortunatamente c'era una parte di quel bambino che dentro di me continuava a ripetermi "ma cosa stai facendo? ma sei pazzo?" Nell'attore c'è questo autocompiacimento, questo ego-centrismo, questo piacersi.

#### **Qual'è l'attore italiano che le piace di più?**

Mi piacciono molto gli attori inediti, oppure gli attori che non hanno ancora avuto l'opportunità. Se un film si inserisce un attore molto noto di grande successo il clima del film sarà compromesso. Perché lui si porterà addosso tutto il suo peso specifico e

probabilmente lo farà pesare. Quando invece ti capita di fare film con attori quasi sconosciuti, come con il film che è andato al Festival di Venezia. Questo attore ha considerato questo film come la sua occasione. E io volentieri gliel'ho data.

### **Dante rappresenta un po' la sintesi della sua filmografia?**

Rappresenta e metaforizza quello che è stato il mio percorso, il mio rapporto con lo studio, con la cultura io che sono stato un pessimo studente.

Oggi pensare che per Dante riceverò la laurea honoris causa in italianistica, vuol dire che ad un certo punto della mia vita mi sono reso conto che mi mancava capire perché studiare fosse così bello. Studiare è qualcosa che ti arricchisce, che ti fa rimuovere tutti i dolori, lo dice Benedetto Croce, che è stato un uomo penalizzato dalla vita sul quale ho appena fatto una docufiction. Lo studio è l'unico modo per salvarsi. Ed è vero, se si è afflitti da un grande dolore, si apre un classico e la mente capisce che c'è un mondo molto più ampio del proprio dolore. Il film su Dante ho impiegato 20 anni per realizzarlo.

### **Secondo Lei parlare della morte è considerato ancora un tabù?**

Sì assolutamente, nella cultura contadina la morte era qualcosa che era dentro la vita. Un anziano cominciava a parlare della sua morte, mi ricordo mio nonno che andava in giro con suo nipote, per le colline bolognesi a visitare cimiteri e a consultarsi con un suo nipote sul posto migliore per essere sepolto. Mia zia vestiva tutti i morti di sasso Marconi. La morte in casa mia era presente. Tant'è vero che io nel mio computer la mia preghiera serale è leggere i nomi di tutte le persone che mi sono state care nella vita. Leggere questi nomi che è una forma di preghiera, ricordare queste care persone defunte, è di enorme



aiuto nei confronti dell'angoscia. Non ti senti più solo. È un modo riconciliarsi con il passato e tenere un ricordo in vita di persone che altrimenti sarebbero destinate ad essere dimenticate e rimosse. Ora si vive solo per il presente i morti non contano, non sono funzionali a niente. Ho ereditato questa cultura dai miei genitori che si estende a tutti i principi e l'ho trasmesso ai miei figli.

### **Ha voglia di regalarsi ancora un futuro?**

Con un minimo di discrezione di prudenza anche scaramantica dico di sì. Mi rendo conto che da un momento all'altro potrebbero spegnersi tutte le luci e il sipario calare, ma albeggia ogni giorno in me la voglia e l'ardore di guardare al domani, convinto che qualcuno saprà raccogliere ciò che io ho seminato in vita.



# Timothée Chalamet

suggestione giovane

*L'ascesa di un attore che incarna un cambiamento nei ruoli maschili nei film contemporanei*

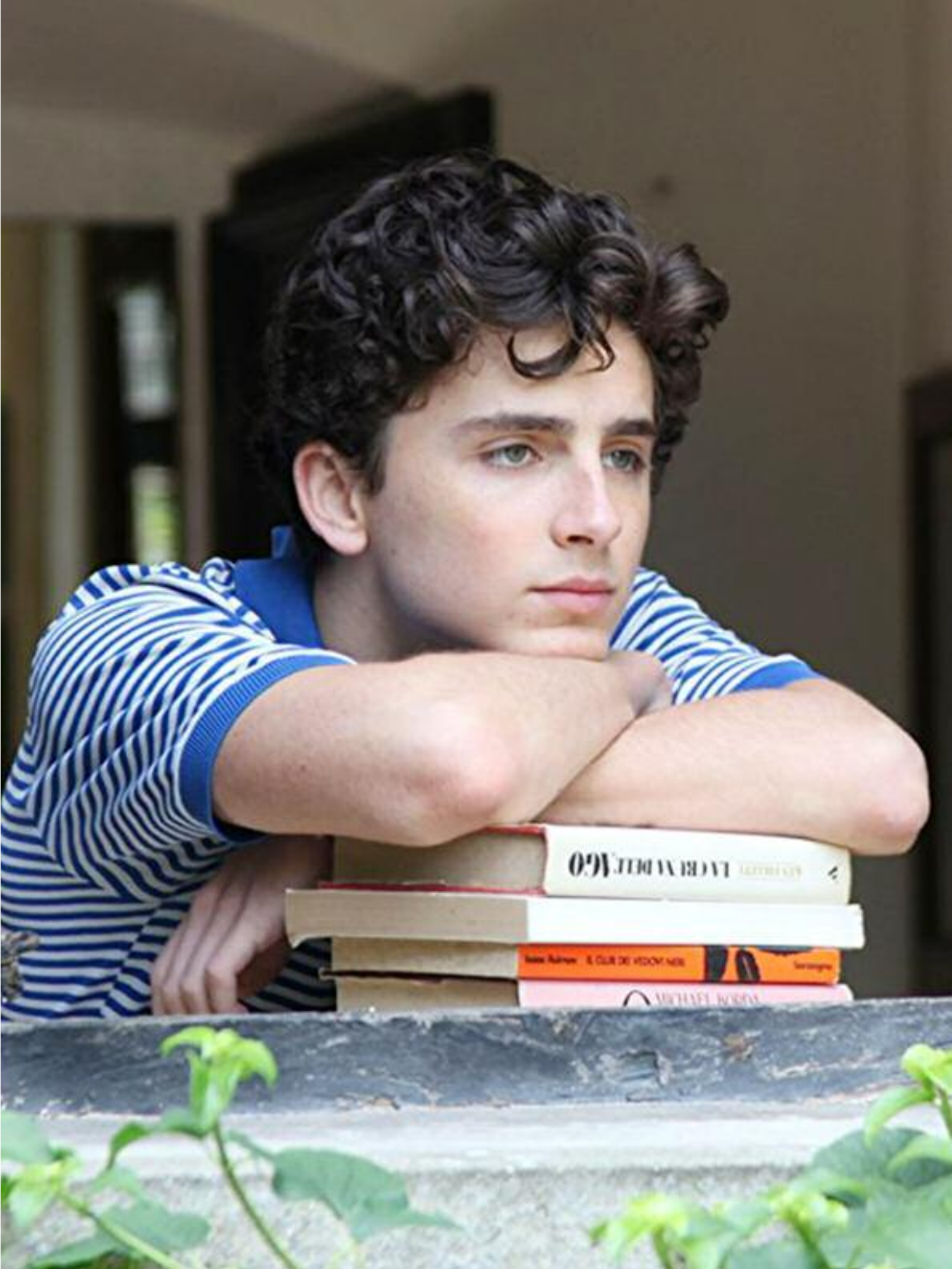
di Fabrizio Ciofani

**N**ewyorkese, classe 1995, Timothée Chalamet è diventato, in breve tempo, uno tra i nomi più chiacchierati di Hollywood. Col suo atteggiamento sfrontato, a tratti antipatico, la spocchia che piace alle ragazze e il talento che sfida ogni aspettativa, il giovane attore di origine francese sta affermandosi come una delle promesse più brillanti del momento. Attualmente impegnato in vari progetti, tra cui un attesissimo biografico su Bob Dylan, ha iniziato la propria carriera su palcoscenici teatrali e in ruoli minori in produzioni importanti del

calibro di *Interstellar*, prima di centrare la grande occasione nel 2017 grazie a Luca Guadagnino; l'interpretazione del giovane Elio Perlman, che gli è valsa una nomination all'Oscar al Miglior Attore, ha toccato il cuore di milioni di spettatori, facendolo emergere quale alfiere d'una nuova sensibilità nel cinema contemporaneo.

Da allora, non ha smesso di sorprendere. Ha prestato il volto in film di successo come *Hostiles*, *Lady Bird*, *Piccole donne*, *Un giorno di pioggia a New York*, *Don't look up*, dimostrando notevole versatilità che lo porta ad affrontare generi e personaggi diversi con







naturalità. Il suo stile gli ha permesso di conquistare la copertina di riviste prestigiose e reclamizzare marchi di alta moda.

Ma Timothée Chalamet rappresenta un fenomeno interessante non solo per la sua carriera cinematografica, quanto anche per l'impatto socioculturale e mediatico che ha.

**Estetica e Rappresentazione.** Chalamet ribalta le convenzioni tradizionali di bellezza maschile. Con il suo aspetto androgino e il suo look spesso trasgressivo, ha ampliato il concetto di mascolinità, contribuendo a una rappresentazione più variegata degli uomini nei media. A differenza di altri divi, incarna un'idea di tenerezza e vulnerabilità che attrae le nuove generazioni, in cerca di figure di riferimento di rottura con il passato.

**Gioventù e Autenticità.** È infatti emerso come una figura che rappresenta la Generazione Z e i Millennials. La sua apertura

riguardo alle emozioni, alle passioni e alle scelte, incluse quelle legate alla moda e all'impegno sociale, incarna i valori di autenticità ed espressione personale apprezzati dai giovanissimi. Attivismo e Consapevolezza Sociale. L'attore ha anche dimostrato una forte dedizione verso cause sociali, diritti umani e ambiente. Attraverso la sua visibilità, è diventato catalizzatore di consapevolezza su importanti problematiche; un attivismo in sintonia con una crescente insofferenza nei confronti delle ingiustizie da parte delle nuove generazioni, che lo rende un simbolo di cambiamento e responsabilità.

**Cultura Pop e Mediatizzazione.** La presenza di Timothée nei social ne ha alimentato la popolarità, fino a renderlo un'icona culturale. Per lui è già stato coniato il termine Chalamania. La sua capacità di interagire con i fan e di partecipare a discus-





sioni su piattaforme come Instagram e X hanno spostato il focus dalla tradizionale promozione dei film alla costruzione di un'immagine personale interattiva. In questa riforma significativa del modo in cui gli attori interagiscono con il pubblico, utilizzando strumenti di connessione da influenzatori, egli è perfettamente calato in ogni sfaccettatura, facendo passare per un messaggio rivoluzionario ciò che in realtà aderisce del tutto alle linee guida dettate dalle nuove regole di un mercato globalizzato e impersonale.

Rappresentazione e Inclusività. Chalamet ha preso parte a film che promuovono la diversità e affrontano temi di inclusività, come *Chiamami col tuo nome*, *Wonka* e *Dune*. Queste opere non evidenziano certo nuove narrazioni, tenuto oltretutto conto che le ultime due sono rinverdimenti di pellicole di culto del

secolo scorso, ma contribuiscono a una maggiore apertura e accettazione di storie che esplorano identità sessuali, culturali e sociali diverse. Troppo spesso con una morale buonista forzata, che non aiuta la formazione di un senso critico nello spettatore, né rende giustizia a personaggi che in origine erano stati concepiti con tutt'altra mentalità, che oggi si tenta in ogni modo di rinnegare, in un appiattimento generale.

In sintesi, il fenomeno Timothée Chalamet non va associato solo al talento attoriale, quanto soprattutto alle dinamiche sociali contemporanee. Una suggestione che evidenzia e rimanda alle aspirazioni e preoccupazioni di una generazione in continuo mutamento, che lo ha eletto immagine del panorama culturale attuale.

# Venezia 81

## Tra Cinema, Glamour e Stelle Internazionali

*La Mostra del Cinema brilla con la presenza di Brad Pitt, George Clooney ed altre icone dello spettacolo, dello sport e della musica, rendendo indimenticabile il red carpet.*

di Alessia Turchi

L'81ª edizione della Mostra del Cinema di Venezia è tornata ai fasti di un tempo, grazie alla massiccia presenza di star internazionali, attori, influencer e personalità di spicco del mondo dello spettacolo e dello sport.

I protagonisti più acclamati sono stati indubbiamente Brad Pitt e George Clooney che con il loro carisma e simpatia hanno reso il red carpet un momento indimenticabile.

Tra i volti più noti, spiccano Isabelle Huppert, icona del cinema francese, che ha incantato il pubblico con il suo look sofisticato e monocromatico, ed Anjelina Jolie etera in un abito colore nude e stola, come una diva di altri tempi. Kasia Smutniak, emblema dell'effortless chic, sfoggia un sexy abito monospalla lungo impreziosito da un ampio scollo a oblò che lascia la schiena scoperta.

Anche lo sport ha avuto una forte presenza sul red carpet, con il campione olimpico Gianmarco Tamberi, che ha partecipato al Festival insieme ad altri atleti come Paola Egonu, star della pallavolo italiana.

Anche volti della musica hanno illuminato Venezia. Victoria De Angelis, bassista dei Måneskin, ha sfoggiato uno stile rock e ribelle che riflette la personalità della band, mentre la cantante Lady Gaga ha catturato l'attenzione di tutti per la sua partecipazione legata alla proiezione di Joker: Folie à Deux, presentandosi in un maestoso abito Dior.

Venezia 81 ha così confermato la sua importanza non solo per il cinema, ma anche come vetrina per il mondo della moda e delle celebrità, con ogni partecipante impegnato a lasciare il proprio segno in uno degli eventi più attesi dell'anno.





# Sophia Loren

novant'anni di eleganza

*L'attrice, in occasione del compleanno, onorata con la prima "Chiave di Cinecittà"*

di Fabrizio Ciofani

Il cinema italiano si è vestito a festa, il 20 settembre scorso, nel cuore di Roma, dove la leggendaria attrice Sophia Loren ha celebrato il suo novantesimo compleanno in grande stile. Un evento emozionante in cui amici e colleghi hanno reso omaggio a una delle icone più amate del grande schermo. Nata nella Città Eterna come Sofia Costanza Brigida Villani Scicolone, incarna da sempre la bellezza e il talento. Con un percorso che si estende per oltre sei decenni, la Loren ha col-

lezionato premi e riconoscimenti, inclusi due premi Oscar, uno alla Migliore Attrice Protagonista e l'altro alla carriera, il David di Donatello, due Nastri d'Argento, il Golden Globe, la Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile, il Leone d'Oro, il Prix d'interprétation féminine, diventando un simbolo di eccellenza e passione per il cinema. La sua è una storia che ha attraversato epoche, influenzando generazioni di cineasti e appassionati di tutto il mondo.







Per l'occasione, è stata insignita della prima "Chiave di Cinecittà", un riconoscimento unico che ne celebra la straordinaria strada artistica e l'impatto duraturo che ha avuto sulla settimana arte.





La cerimonia di consegna si è svolta presso il The Space Cinema Moderno, in forma strettamente privata, per mano del Sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni e della Presidente di Cinecittà Chiara Sbarigia.

Una folla di cari amici, quali tra gli altri il produttore Aurelio De Laurentiis, gli attori Christian De Sica, Franco Nero, Claudia Gerini, Greta Scarano, Enrico Lo Verso, il regista Ferzan Özpetek, il cantante Sting con una video dedica in musica, ha circondato la Diva, condiviso aneddoti e ricordi legati, rendendo omaggio alla professionalità e alla sua arte senza tempo, il cui curriculum è costellato da ruoli indimenticabili in film quali "La ciociara", "Matrimonio all'italiana" e "Una gior-

nata particolare".

In serata, la proiezione dell'episodio "Pizze a credito" tratto dal film "L'oro di Napoli" (1954) di Vittorio De Sica, nella nuova versione restaurata in 4K da Luce Cinecittà e Filmauro, presentata in prima mondiale in preapertura dell'ultima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia.

Con il suo novantesimo compleanno, la Loren ci ricorda che il cinema, come la vita, è un continuo viaggio di emozioni, sogni e conquiste. La "Chiave di Cinecittà" è solo un ulteriore capitolo di una storia che, speriamo, possa continuare a incantare per molti anni ancora. Buon compleanno, Sophia!

# Taylor Swift

nata per brillare

di Federica Checchia

Tutti ne parlano, tutti la cercano, non tutti l'apprezzano. Eppure, è quasi impossibile trovare una persona sul pianeta Terra che non conosca Taylor Swift. Siamo, dopotutto, di fronte a molto più che una semplice cantante; questa ragazza dagli occhi blu e dalle lunghe chiome bionde ha in sé quello che, di norma, viene definito "il fattore X". Doti vocali o una forte presenza scenica sono qualità facili da trovare, ma sono pochi gli artisti a poter vantare quel "qualcosa in più" in grado di distinguerli dalla massa, e lei ce l'ha, eccome se ce l'ha.

Classe 1989, Taylor Alison Swift si appassiona al country da bambina, quando ascolta per la prima volta le canzoni di Dolly Parton. A soli undici anni viene accompagnata da sua madre a Nashville, Mecca per i musicisti di ogni tipo, dove muove i primi passi tra una nota e l'altra. L'occasione arriva quando viene notata dalla Big Machine Records, etichetta che la seguirà fino al 2018. Appena diciassettenne, pubblica l'album di debutto, che prende il suo nome; ed è solo l'inizio. Con la sua voce cristallina, i riccioli dorati e un viso acqua e sapone che rassicura grandi e piccini, Taylor si fa strada velocemente, diventando la punta di diamante della country music a stelle e strisce, nonostante qualche perples-

sità da parte dei puristi del genere.

Il successo, si sa, porta con sé ostacoli e nemici, e la giovane cantautrice lo impara a sue spese nel 2009, quando, agli MTV Video Music Awards 2009, sale sul palco e ritira il premio come Miglior Video di un'Artista Femminile per la sua *You Belong With Me*. Durante il discorso di ringraziamento, il rapper Kanye West le strappa di mano il microfono e dichiara, senza troppi giri di parole, che avrebbe preferito veder vincere Beyoncé, con la hit *Single Ladies*, nella categoria. L'opinione pubblica e la stessa Queen Bey si schierano compatti dalla parte di Taylor, ma l'episodio è solo il primo di una serie di conflitti tra lei e l'ex Mr. Kardashian. Miss Swift non si lascia scalfire e prosegue indisturbata la sua scalata verso l'Olimpo della fama; la ruota gira a suo favore, seppur con degli intoppi. A salvarla è sempre il suo spirito battagliero, unito alla capacità di traslare in versi il vissuto personale ed esorcizzare i problemi. Il fidanzato la lascia per un'altra? Nessun problema, lei crea la breakup song perfetta. Un critico la offende pesantemente? Lei gli rende pan per focaccia in un singolo che venderà milioni di copie. I media le attribuiscono decine di flirt, confermati o presunti? Taylor, in risposta, semina indizi nei suoi brani, che









potrebbero essere rivolti a questo o a quell'altro spasimante. Di certo, la sua sfera privata è tutto fuorché noiosa. Il collega Joe Jonas la molla con una chiamata di appena ventisette secondi, come lei stessa ammette piccata in un'intervista; l'attore Jake Gyllenhaal, con il quale ha una considerevole differenza d'età, la scarica senza troppe moine; il sofferito tira e molla con Harry Styles, ancora nell'era One Direction, infiamma i tabloid di ogni continente. Nonostante il talento e l'indubbia bellezza, Taylor Swift non riesce a trovare una stabilità sentimentale, ma sa come trasformare gioie e dolori in musica; e forse è proprio questo il segreto della cantante. Le ragazze si rivedono in lei, empatizzano e si sentono meno sole; se una divinità arranca come tutti i "comuni mortali", le distanze si accorciano, o almeno così sembra.

Rispedendo al mittente ogni accusa di essere una mangia-uomini, Taylor sforna un disco dopo l'altro, virando sempre più verso nuove sonorità, fino a 1989, album che la consacra definitivamente come icona pop. Facendo della sua hit Shake

it Off un vero e proprio mantra, continua a scrollarsi di dosso le malelingue con ironia; alcuni colpi, però, sono troppo bassi per essere schivati.

Quando si è sul tetto del mondo, la caduta può essere violenta e dolorosa, e a farla ruzzolare giù ci pensa il buon vecchio Kanye West. Con la complicità dell'allora consorte Kim Kardashian, rende pubbliche delle telefonate tra lui e la Swift che mettono in dubbio l'onestà della cantante (registrazioni che, in seguito, si riveleranno manomesse ad hoc), minandone in modo apparentemente irreparabile l'immagine. Sono mesi difficili; bombardata dalla stampa e da chi non vedeva l'ora di coglierla in fallo, scompare dalle scene.

La vendetta, però, è un piatto che va servito freddo e, nel 2017, fa il suo ritorno con una nuova opera, chiamata, non a caso, Reputation. Ancora una volta, Miss Americana risponde agli attacchi con l'arma più efficace, la musica, giocando con il suo onore macchiato e mostrandosi più risoluta che mai; ha capito che non sempre si può essere la brava



ragazza a tutti i costi, a volte è necessario sfoderare gli artigli. Il tempo le dà ragione e, recuperata la stima del suo pubblico, è di nuovo in cima. L'araba fenice è risorta dalle sue ceneri e non teme più nulla. Sa che, ormai, ha raggiunto uno status che le concede il lusso di dire esattamente ciò che pensa; prende posizioni più nette in ambito politico e sociale e, contemporaneamente, protegge dagli occhi indiscreti la relazione con l'attore inglese Joe Alwyn.

Il fenomeno Taylor Swift si è rimesso in moto, e corre veloce come non mai. La lista dei Grammy portati a casa aumenta in modo costante, così come i suoi accoliti. Gli swifties la idolatrano come una dea, e lei è grata per il supporto da loro offerto. Questo interscambio raggiunge il punto di sublimazione in The Eras Tour, tournée celebrativa ancora in corso, ideata per ripercorrere le tappe fondamentali di un percorso lungo vent'anni. Lo show va ben oltre il semplice concerto; come Re Mida, la superstar muta in oro qualsiasi cosa sfiori, e ogni città toccata dal carrozzone itinerante ne

beneficia a livello economico, dando vita ad un giro di affari ribattezzato Swift Economy.

Tra stadi sold out, braccialetti dell'amicizia scambiati tra i suoi seguaci e incassi miliardari, la trentaquattrenne venuta dalla Pennsylvania ha di che essere fiera; nel frattempo, si gode la sua love story con il giocatore di football Travis Kelce. Neanche a dirlo, il loro rapporto è sulla bocca di tutti. Eppure, Taylor continua a fare dell'essere "goofy" e, tutto sommato, una ragazza come tante, il suo punto di forza. La vediamo sui palcoscenici più importanti del mondo vestita di lustrini, mentre si esibisce con il suo corpo di ballo, ma non è la danzatrice impeccabile che ci si aspetterebbe da una stacanovista come lei; al contrario, commette degli errori e ne ride, inciampa, ingoia per sbaglio insetti e chiede conforto alla sua platea. Si emoziona per un "Sei bellissima" che San Siro le dedica, e la sua piega, dopo tre ore di live, è tutto fuorché ordinata. È imperfetta e, proprio per questo, vera.

# Massimo Gelati

**l'imprenditore eclettico proiettato al futuro**

di Francesca Bocchi

*Erede di una famiglia di imprenditori della provincia di Parma, Massimo Gelati applica le sue doti di ingegnere e diventa consulente di direzione nel settore alimentare, è fondatore e presidente del Gruppo Gelati di Sorbolo (PR), leader nazionale nella consulenza per il settore alimentare.*

**Massimo Gelati Lei è un imprenditore e professionista polimorfo, "è la passione quindi che fa la differenza"?**

Ho sempre cercato, dopo le mie lauree in ingegneria meccanica e gestionale, di fare un lavoro impegnativo ma soddisfacente, e quindi di puntare ad attività di cui sono appassionato, per poterle svolgere al meglio, con un adeguato ritorno economico. Il Gruppo Gelati è nato un po' casualmente, all'età di 23 anni avviare una attività di consulenza è stata una scelta azzardata. Nella mia testa lo consideravo come un anno sabbatico in attesa di entrare nelle aziende di famiglia, ma poi si è trasformato da 32 anni nel mio lavoro.

**Cosa alimenta la sua vitalità?**

Tutti i giorni, in base al lavoro che sto svolgendo, essendo molto variegato nelle attività, riesco sempre ad evidenziare aspetti interessanti e differenti fra loro che riescono ogni volta a stimolare il mio interesse.

**Il suo curriculum è ricco e tra i tanti prestigiosi incarichi è membro docente del Corpo Accademico di Alma, cosa significa per Lei questo ruolo?**

E' importantissimo perché ho vissuto le origini della nascita di Alma. Abbiamo realizzato un grande sogno, perché siamo venuti alla reggia di Colorno (in provincia di Parma), dimora storica, residenza estiva di Maria Luigia moglie di Napoleone e successivamente convertita nel più grande manicomio italiano. Inizialmente occupavamo il 5% del palazzo, oggi il 90%, era tutto da costruire ed insieme al presidente del tempo Albino Ganapini ed all'amministratore delegato Riccardo Carelli abbiamo partecipato alla costruzione di questo ambizioso progetto. Dopo solo 10 anni è riconosciuta come una delle migliori scuole di cucina e oggi posso confermare di ospitalità nel mondo. E' stata davvero una grandissima avventura. Il mio ruolo era essenzialmente legato all'attività di consulenza, certificazioni, procedure, sicurezza del



lavoro, ma da subito mi sono ritrovato a fare anche il docente. Mi occupo di sicurezza alimentare e sono responsabile della sicurezza alimentare di Alma, e della sicurezza sul lavoro, riuscendo ad unire parte pratica e parte teorica. Ho avuto la fortuna di lavorare fianco a fianco con un grande maestro che è stato Gualtiero Marchesi ed operare con lui mi ha dato tantissimo non a livello tecnico, perché non so cucinare, ma a livello culturale: osservandolo ho visto in lui un genio creativo.

**La sua competenza verte sulla sicurezza e sul controllo qualità nel settore agroalimentare, quanto conta oggi questo ambito nelle aziende?**

Come spiego nella lezione inaugurale del mio corso in Alma, ci sono nel mondo occidentale alimentare tre grandi periodi e noi oggi siamo nel terzo. Nel dopoguerra le persone mangiavano per nutrirsi, per fame, era fondamentale la disponibilità del cibo. Un secondo periodo è stato quello degli anni '80, dove il cibo era considerato una moda, edonistico, si privilegiavano i cibi preziosi e anche molto calorici. Iconico ai quei tempi era il "riso e oro" di Gualtiero Marchesi, anche se erano spesso piatti contrari ai principi nutrizionali e salutistici. Dal 2000 la comunità scientifica ha fatto comprendere il binomio "alimentazione = salute" e quindi l'importanza della qualità e sicurezza alimentare. Due mie società del gruppo, Gelati ed IFSA International, operano nel settore della consulenza e della certificazione, per garantire prodotti alimentari di qualità e sicuri, nei diversi comparti dell'industria, della grande distribuzione, della ristorazione e della somministrazione.

**Lei ha partecipato alla stesura del volume dell'Accademia Italiana della Cucina, quindi lo stato dell'arte nella nostra gastronomia. Cosa Le piace di più della nostra cucina?**

Mi piace il poter differenziare la cucina italiana in tante cucine regionali

o addirittura provinciali. L'Italia è il nucleo della biodiversità, di un gusto non omogeneo, non standardizzato come molte volte invece la globalizzazione cerca di imporci. E' molto importante mantenere una diversità, cosa che tante volte non trovo in altre nazioni che hanno comunque cibi sicuri, ma molto più standard e molto più omologati.

**La sua nuova sfida è l'acqua Fonteviva in cui è stata anche introdotta una luxuryline, il lusso vince nella ristorazione?**

E' una sfida molto difficile perchè tutte le attività di cui ho parlato: Gruppo Gelati, Ifsa, la mia attività immobiliare e quella agricola sono attività di proprietà mentre in altre attività come Alma e come Evam Fonteviva e presto l'attività di consulente. In Evam, la società che imbottiglia le acque Fonteviva e Amorosa, sono presidente da alcuni anni. Fonteviva e' una grandissima eccellenza che deve essere comunque conosciuta e valorizzata, purtroppo in questi anni è stata schiacciata dalla sfida delle grandi aziende di acqua molto più grandi della nostra. E' un'acqua molto leggera, la leggerezza nel residuo fisso è un parametro importante che va bene per tutti, esistono acque dedicate agli sportivi, ai bambini, mentre quella col residuo fisso basso invece e' idonea per la maggior parte delle persone, è un'acqua eccellente, però è poco conosciuta. Abbiamo introdotto questa nuova linea premium per cercare di inserirci nel mondo della ristorazione e quindi stiamo facendo tutta una serie di iniziative e partecipazione ad eventi, per far conoscere questo prodotto. E' un'acqua di fonte e non di pozzo e soprattutto sgorga da montagne che sono tra le più alte dell'Appennino, dal Monte Belvedere in cui sono attive circa 30 sorgenti, 3 delle quali entrano nello stabilimento. Questa azienda ha anche finalità sociali: abbiamo collaborazioni con molte associazioni sul territorio e con fondazioni internazionali, ne cito soltanto alcune: la Fondazione Andrea Bocelli, ABF Foundation con progetti legati ai bambini in difficoltà. La Fondazione Francesca Rava, un'altra fondazione molto importante che opera a Milano e a Montecarlo con degli eventi per raccogliere fondi per bambini di Haiti e altre zone disagiate. O ancora la Fondazione Robert Kennedy con il progetto "colors for peace".

**Le piacerebbe imparare a cucinare?**

No, non mi piacerebbe. Ho la fortuna di insegnare agli chef, materie quali la qualità, la certificazione, la sicurezza alimentare e la sicurezza del lavoro. Se mi mettessi anche a cucinare mi sentirei in competizione! Quindi ho sempre ri-

fiutato di partecipare a corsi di cucina, sono fiero di non saper cucinare, e voglio mantenere questa "laicità" per poter parlare della mia materia ai grandi chef, ai quali insegno appunto le mie materie.

**8) Il suo bel ricordo di sua madre mentre cucina.**

Ho avuto la sfortuna di perdere mia madre a 19 anni, sono stato insieme a lei soltanto il primo periodo della mia vita, ma essendo figlio unico chiaramente era molto presente nella mia vita. I ricordi sono quelli di anni fa. A quel tempo il pasto in casa o il pranzo della domenica era un evento normale per le famiglie italiane, oggi invece è diventata una eccezione e forse ha un valore maggiore perché è molto più raro. Gli italiani mangiano comunque più in casa rispetto agli stranieri. Sappiamo che il numero dei pasti fuori casa per gli italiani oggi è il 50% in meno degli americani e il 33% in meno della media europea, ma questo valore è in aumento. Per questo motivo il pranzo in casa oggi assume un valore maggiore.

**Ingegnere cosa manca oggi, secondo lei, all'Italia ed agli Italiani?**

Manca una sburocratizzazione delle attività, perchè fare oggi l'imprenditore è molto complicato. In Italia le aziende sono affossate dal problema del costo del lavoro, che è il vincolo fondamentale dell'impresa italiana, oggi, per due motivi: è inaccettabile che il gap

tra lo stipendio netto del lavoratore ed il costo per l'azienda sia 2,5/2,6 volte, quindi spesso è difficile per il lavoratore vivere e per il datore sopravvivere.

Ho sentito negli anni promettere una riduzione da tutti i governi, ma questo non è mai avvenuto. Inoltre il mondo del lavoro è cambiato totalmente, il tema del fattore umano è fondamentale, cosa che è sicuramente una cosa positiva, ma il rovescio della medaglia è la difficoltà nel trovare personale qualificato. Questo in tutti i settori e non solo nella ristorazione. Le persone si affeziono meno al proprio lavoro e quindi è molto più difficile costruire su di loro

dei percorsi formativi. Mi hanno molto colpito le parole di Elon Musk il quale afferma che molto probabilmente tra una quarantina di anni il lavoro sarà un optional, qualcosa di facoltativo e non sarà più lo scopo di vita del mondo occidentale, così com'è ora. Inoltre, in Italia, a mio avviso manca un impegno maggiore per valorizzare le bellezze turistiche, naturali, alimentari, gastronomiche che abbiamo, e che sono conosciute nel mondo, ma non sono così tanto valorizzate ed apprezzate come potrebbero essere.





DAVID  
NAMAN



DAVID  
NAMÁN

# Massimo Piombo

## Il passaporto Piombo e' unico

*Il mondo della moda si sviluppa, cambia, evolve. Massimo Piombo da sempre insegue il suo pensiero che è la sommatoria di colori, forme e materiali, fino a creare una precisa identità che non subisce alcuna influenza.*

di Francesca Bocchi

### **Il legame tra cultura e bellezza in Italia è imprescindibile. A cosa si ispira per le Sue collezioni?**

Mi richiamo al viaggio. Sono un appassionato della vita e il visitare, percorrere, scoprire, esplorare mi aiuta in maniera trasversale a stimolare la fantasia, la conoscenza, la curiosità e il bello che poi si trasforma, nel mio caso, in una collezione uomo, donna e bambino.

### **Questa visione estetica contemporanea, forte dell'eccellenza del made in Italy, diventa per Lei una sfida contro le brutture di questo tempo?**

Credo che in ogni momento di vita, in ogni periodo storico, in ogni decennio e in ogni secolo ci sia sempre un connubio tra l'umanità e l'estetica. Oggi abbiamo la possibilità di vestire diverse generazioni di donne, magari anche con capi simili tra loro, ma anche l'opportunità di vestire le persone in modo colorato ed affascinante attraverso una cultura estetica evoluta, che ci consente di azzerare il tempo. Dare la possibilità alle persone di esprimere il loro carattere, la loro eccentricità attraverso il vestiario è qualcosa di molto contemporaneo, ovviamente nel rispetto sempre e comunque della loro singola personalità.

### **Il disegnare e creare collezioni esteticamente belle, ad un prezzo meno oneroso del Suo storico brand, Le dà uno spirito leggero contro l'aridità di questo tempo?**

Credo che Piombo possa fare questo e ci riesca perché guarda ad un mondo variopinto e con l'utilizzo di tessuti come il cotone e il lino, che sono presenti in maniera costante nelle collezioni. Abbiamo creato una nuova collezione che si chiama Piombo Contemporary che si basa su colori naturali base e propone capi flessibili ed utilizzabili ad ogni occasione, i cosiddetti infinity dress, coprendo così tutte le fasce di mercato e i diversi gusti estetici.

### **Quando possiamo definire un uomo "elegante" ed una donna "s sofisticata"?**

Un uomo lo trovo elegante quando cerca di apparire il meno possibile e riesce comunque ad esprimere la propria personalità ed identità. La capacità di indossare abiti in linea con il proprio carattere è un segno di consapevolezza e conoscenza di se stessi. Ecco in questo caso c'è un connubio intellettuale ed estetico che



rende una persona piacevole ed elegante.

Per la donna vale lo stesso principio, con la differenza che il gentil sesso ha molte più possibilità di esprimere se stessa rispetto agli uomini. Attraverso la sua femminilità ed il suo fascino riesce con pochi mezzi a risultare sofisticata.

### **Mescolare tessuti e colori è sempre stata una Sua prerogativa anche se oggi c'è una tendenza a mescolare i generi. Lei nel disegnare un abito cerca la distinzione o lascia che il prodotto finale possa essere interpretato e indossato senza distinzione di genere?**

Quando creo una collezione penso al glamour in generale senza essere influenzato dal genere. Mi piace pensare che ognuno possa interpretare il mio capo a proprio piacimento, senza limitazioni, valorizzando in primis il carattere e la personalità del mio marchio. Io lo chiamo passaporto estetico, come un documento che ti identifica in modo univoco.

**C'è un periodo storico che ama maggiormente, dal**





**quale poi attinge per le sue creazioni?**

In passato ho amato molto gli anni '70, oggi invece non sono legato e stimolato da particolari periodi storici, sono molto concentrato sul presente, sull'attimo in cui vivo e alle sensazioni ed emozioni immediate. L'estetica è legata alla cultura e all'identità e alla personalità e non può essere confinata e rilegata ad un solo periodo storico.

**"La creatività è l'arte di sommare 2+2 ed ottenere 5"?**

In matematica sono negato! Ma fare questo lavoro è esaltante e credo che 2+2 faccia 22! La capacità di portare l'estetica all'ennesima potenza, senza confini, per avere davanti a sé solo orizzonti ma non confini. Il lavoro del creativo è una fonte di energia perenne che si continua a rinnovare e a trasformare. Ed è bellissimo.



# Dior

## tra sogno e sensualità

*Dagli abiti da sera al prêt-à-porter, dai profumi alle incursioni nel mondo della danza, la maison francese porta avanti da decenni la sua missione: esaltare la beauté*

di Federica Checchia



Il padre avrebbe voluto che diventasse un diplomatico, ma nei suoi occhi e nel cuore c'è sempre stata la ricerca del bello. Christian Dior nasce in Normandia, ma cresce a Parigi, respirando e assorbendo la sua energia sin da bambino. Si appassiona alla pittura e all'architettura e, nel 1928, apre una piccola galleria d'arte, che diventa rapidamente una delle più quotate della capitale; Pablo Picasso, Georges Braque, Jean Cocteau e molti altri espongono presso di lui.

Nel 1931, la tragedia: perde entrambi i genitori e uno dei fratelli, trovandosi in estrema difficoltà economica dopo il crollo delle attività di famiglia; Christian, però, non si dà per vinto e inizia a vendere i suoi bozzetti, diventando illustratore per il giornale *Le Figaro*. La sua manualità lo conduce dal modellista Robert Piguet, di cui diviene assistente al disegno e, nel 1941, fa il suo ingresso definitivo nel mondo della moda, dapprima come freelance, poi al fianco di Lucien Lelong. Nel 1946, al numero 30 di Avenue Montaigne, naturalmente nella Ville Lumière, viene fondata la Maison Dior.

La sua prima collezione, universalmente nota come *New Look*, in seguito alle affermazioni di Carmel Snow, editore di *Harper's Bazaar*, ottiene da subito riscontri estremamente positivi.

Certo, i detrattori non tardano ad arrivare; le sue scelte vengono giudicate "eccessive". Le spalle arrotondate, il punto vita evidenziato e le gonne a corolla realizzate con tessuti sfarzosi sono, in realtà, un ritorno agli antichi fasti. Dior sveste le donne del rigido rigore degli anni della guerra e dona loro nuova luce, riportandone in superficie sensualità e spensieratezza. Le curve sono protagoniste, la linea tulipano del 1953 sottolinea le forme, così come corsetti e guêpière, tornati in auge grazie a lui; Christian Dior s'impone come un rivoluzionario dello stile.

Tra gli anni Quaranta e Cinquanta nascono profumi, primo fra tutti *Miss Dior*, dedicato alla sorella Catherine, capi di lingerie, accessori e cosmetici. Il giro d'affari si espande a macchia d'olio, anche negli Stati Uniti, e approda ad Hollywood; il couturier crea l'abito per Marlene Dietrich indossato nel film "Paura in palcoscenico" di







Alfred Hitchcock, e anche quello di Ava Gardner per "La Capannina". All'apice della fama, appare sulla copertina di Time nel 1957, ma muore inaspettatamente pochi mesi dopo, per un arresto cardiaco.

Orfana di Christian, la casa di moda non si arrende e continua la sua attività. Nel ruolo di direttore creativo, nei decenni, si alternano volti notissimi, in primis Yves Saint Laurent, che rilancia Dior con la collezione "trapezio"; dopo di lui, costretto a lasciare l'incarico per servire la Francia nella Guerra d'Algeria e, una volta tornato dal fronte, desideroso di mettersi in proprio, si susseguiranno Marc Bohan, Gianfranco Ferré, John Galliano e Raf Simons, fino ad arrivare, nel 2016, a Maria Grazia Chiuri, reduce dal brillante lavoro svolto presso Fendi e Valentino e prima donna a ricoprire la posizione. Ognuno di loro, in modi diversi, ha regalato qualcosa al brand; il genio di YSL, l'audacia di Galliano, l'opulenza di Ferré, la visione moderna della Chiuri; un coro di voci e personalità che hanno contribuito a mantenere alto il nome e la qualità del marchio, rendendolo un gigante dell'haute couture.

Nel corso dei decenni, alcuni dei loro prodotti sono diventati degli status symbol di eleganza e lusso; pensiamo alla "Chouchou bag", ribattezzata "Lady Dior Bag" in onore a Lady D, che l'amava particolarmente, o alla fragranza "J'adore", resa immortale dall'inimitabile spot degli anni Novanta, con la splendida Charlize Theron; oppure, ancora, alla T-Shirt "We Should All Be Feminists", che trascina la griffe nella società contemporanea.

Le dive del cinema e dello spettacolo litigano per sfoggiare una creazione originale sui red carpet; indimenticabile Jennifer Lawrence, inciampata nel suo ball gown Dior prima di ritirare l'Oscar, o, più recentemente, Lady Gaga, apparsa alla Mostra del Cinema di Venezia con indosso un teatrale e maestoso look total black, anch'esso, ovviamente, firmato dalla maison.

Le Serie TV, tra le quali spicca "Sex & The City", ricorrono spesso a modelli attuali e vintage per abbigliare i suoi personaggi, e persino l'universo degli influencer non si è lasciato sfuggire l'occasione di mettere le mani su un tale patrimonio artistico. Anche in questo, nel bene e nel male, Chiara Ferragni ha fatto scuola; prima del Pandorogate e degli scandali, infatti, ha ottenuto che Maria Grazia Chiuri in persona si occupasse dei look per il suo matrimonio con Fedez. Quest'anno la designer si è cimentata con i costumi di scena, dando vita, insieme ad Eleonora Abbagnato, direttrice dell'Opera di Roma, a due serate magiche, "Nuit Dansée" e "Nuit Romaine". Il corpo di ballo del teatro romano si è esibito prima al Palais des Congrès di Parigi, in primavera e poi, a luglio, alle Terme di Caracalla, interamente vestito dalla Casa. Un trionfo di tulle e grazia. Sinuose, ma romantiche; sfacciate, ma di classe; moderne, ma dotate di una bellezza senza tempo. Le donne pensate da Christian Dior sono figlie del secolo scorso, ma con lo sguardo volto sempre verso il presente ed il futuro. Eterne, come lo charme.



# Grimaldi

## la fiaba dolcissima dei reali di Monaco

*Grandi amori e altrettanto importanti tragedie hanno segnato il destino di questa casata affascinante, ma sfortunata. Eppure, la royal family monegasca ha sempre saputo rialzarsi.*

di Federica Checchia

**S**i possono dire tante cose sui Grimaldi, ma un'affermazione è più vera delle altre: a fare la sua storia, sono state le donne. Nel 1949, l'allora sovrano Luigi II, morì senza una discendenza maschile, rischiando di porre fine alla dinastia; fu la linea femminile a salvare capra e cavoli, attraverso la figlia Charlotte, che sposò il conte Pierre de Polignac, il quale, per contratto matrimoniale, adottò il nome e le armi del casato della consorte.

Il loro primogenito, Ranieri, ascese al trono dopo la scomparsa del nonno, portando il piccolo Stato, fino ad allora un paradiso fiscale, la cui economia si basava su scommesse e casinò, a diventare un centro culturale di grande rilievo. Strizzando l'occhio ai cittadini, stanchi delle polverose tradizioni, coordinò delle importanti riforme costituzionali, limitando i propri poteri ed affiancandosi un Consiglio.







Ogni regnante che si rispetti, è risaputo, deve avere al suo fianco un'adeguata dolce metà, e il giovane rampollo non era da meno. Dapprima Ranieri si accompagnò all'attrice francese Gisèle Pascal, conosciuta durante gli studi all'Università di Montpellier; il rapporto, tuttavia, naufragò a causa dell'infertilità della ragazza, diagnosticata da un medico (diagnosi oltretutto smentita dalla stessa Pascal, che ebbe una bambina con il collega Raymond Pellegrin). Aristotele Onassis, armatore greco celebre per l'amore tormentato con Maria Callas e lo sposalizio con Jacqueline Kennedy, tentò di appaiarlo con Marilyn Monroe, ma il progetto si arenò.

Infine, per fortuna, arrivò lei, Grace Kelly. Musa di Alfred Hitchcock, che l'aveva ribattezzata "Ghiaccio Bollente" per via della sua raffinata sensualità, l'attrice statunitense era all'apice della sua carriera, e aveva incontrato Ranieri al Festival di Cannes, durante la presentazione di "Caccia al Ladro", girato proprio a Montecarlo. Un fidanzamento lampo e poi, il 19 aprile 1956, le nozze nella cattedrale del Principato. L'evento, neanche a dirlo, ebbe una risonanza mediatica senza pari; ospiti illustri, primo fra tutti il Maestro del Brivido, che fece da testimone alla sua prediletta, teste coronate a profusione e, più splendente di una stella, la meravigliosa Grace, incantevole nell'abito realizzato per lei dalle mani fatate delle sarte di Hollywood, che tante volte l'avevano vestita. Sei settimane di lavoro su disegno della costumista Helen Rose, ventiquattro metri di taffetà di seta e altrettanti di gros grain, più duecentosettanta di pizzo Valenciennes. Il risultato? Un bustino ricamato al dettaglio, una

gonna gonfia e vaporosa come una nuvola; un semplice chignon (che ispirerà le sorelle Giussani per l'acconciatura di Eva Kant), coperto da una coroncina e da un accenno di velo in tulle. Il prototipo del vestito da sogno, perfetto per la nuova Principessa Consorte. La cerimonia venne registrata dalla MGM Studios e trasmessa in televisione; più di trecento milioni di spettatori accorsero per assistere al lieto fine della bella diva americana e del suo monarca europeo. Dalla loro unione nacquero Caroline, l'eredità Albert e Stéphanie; Grace divenne amatissima dal popolo, oltre che una miniera d'oro inestimabile per il Paese, data l'attenzione che, con la sua sola presenza, riusciva ad attirare sul principato. Icona di stile, tanto da avere una borsa a lei dedicata, la celeberrima Kelly di Hermès, elegante e impeccabile nel suo ruolo, la ex star de "La finestra sul cortile" era semplicemente perfetta nelle vesti della royal. Pare, però, che gli antichi fasti del grande schermo le mancassero; avrebbe ripreso volentieri a recitare, ma la ragion di Stato glielo impedì.

Sarebbe bello poter scrivere "e vissero felici e contenti", ma la fiaba s'interruppe bruscamente il 13 settembre 1982, quando la macchina su cui viaggiavano la principessa e la figlia minore andò fuori strada, a due passi da quella curva di La Turbie, sopra Montecarlo, che era stata set del film che aveva dato il via a tutto. Grace Kelly si spense il giorno dopo, a soli cinquantadue anni. Un colpo terribile, specialmente per Ranieri, che non si riprese mai del tutto.

Una tragedia orribile, purtroppo non l'ultima a colpire la famiglia Grimaldi. Caroline, ad esempio, è rimasta vedova giovanissima:





dopo un matrimonio burrascoso con il banchiere Philippe Junot, annullato dalla Chiesa Cattolica, ha sposato lo sportivo Stefano Casiraghi; l'uomo, però, è deceduto sette anni dopo in seguito a un incidente nautico, lasciandola sola con tre figli. Neanche il terzo marito, l'iracondo Ernst di Hannover, il cui unico pregio è essere imparentato con i reali d'Inghilterra, le ha donato serenità, e i due si sono lasciati in malo modo, a discapito della loro piccola Alexandra. A Stéphanie non è andata meglio; voci mai confermate la volevano alla guida della macchina al posto della mamma, quel fatale mattino di settembre. Vero o no, l'ultimogenita di Ranieri ha patito enormemente l'assenza di una figura materna, e ha riversato questo bisogno di amore sulle sue innumerevoli relazioni, mai tranquille e stabili. Anche Albert, attuale Principe di Monaco, non ha avuto vita facile; tra innumerevoli flirt, figli illegittimi, poi riconosciuti, e dissapori coniugali (sembra che sua moglie, l'ex nuotatrice sudafricana Charlène Wittstock, abbia tentato la fuga poche ore prima di recarsi all'altare), condivide con le sorelle una certa alta-lenanza sentimentale.

Fortunatamente, le nuove generazioni sembrano cavarsela meglio; la charmant Charlotte, il selvaggio Andrea e il gentleman Pierre (che ha sposato la nobile italiana Beatrice Borromeo), figli di secondo letto di Caroline, più l'infinita schiera di principi e principesse che popolano la fiera corte monegasca fanno ben sperare in un futuro gioioso e per quell'happy ending che è stato negato a chi li ha preceduti.



# Alain Delon

**l'ultimo romantico del cinema francese**

*Dallo charme ineguagliabile ai ruoli ammalianti, la scomparsa dell'attore segna la fine di un'era.*

di Fabrizio Ciofani

**È** con profonda commozione che rendiamo omaggio ad Alain Delon, l'attore francese scomparso lo scorso 18 agosto all'età di ottantotto anni, che con il suo fascino magnetico ha incantato generazioni di spettatori e di spettatrici ancor più, diventando un vero e proprio simbolo del cinema europeo.

Cominciata l'8 novembre 1935 a Sceaux, un comune alle porte di Parigi, la vita di Delon subisce una svolta drammatica dopo soli quattro anni, quando i suoi genitori si separano e il padre svanisce praticamente per anni. Sebbene l'amore materno fosse forte, proprio la madre lo porta a lasciare il focolare per essere accolto in una famiglia adottiva. Qui, il capofamiglia ricopre il ruolo di guardia carceraria presso la prigione di Fresnes. Alain diventa involontario testimone della fucilazione del collaborazionista Pierre Laval, un evento che lo segnerà profondamente, suscitando in lui sia timore che una certa curiosità.

All'età di otto anni, dopo l'inevitabile rottura con la famiglia adottiva e l'impossibilità di tornare dalla madre, trova quindi rifugio

in un collegio di suore a Issy-les-Moulineaux, dove stringe una profonda amicizia con Gérard Salomé, che lo accompagnerà durante l'adolescenza. Il suo carattere ribelle, frutto della sofferenza dovuta alla separazione dei genitori, lo porta a cambiare spesso istituto fino a decidere, compiuti i quattordici, di abbandonare gli studi e intraprendere un apprendistato nella bottega di un macellaio, il nuovo marito della madre. Nello stesso anno, recita nel cortome-

traggio *Le Rapt*, diretto dal padre di un amico.

Tuttavia, presto cambia di nuovo radicalmente rotta e anziché seguire le orme di mastro salumiere, si arruola nella Marine nazionale. Anche la sua permanenza lì, presso la Scuola di Trasmissione Bormettes, è segnata da guai, come un arresto per furto di equipaggiamento e una scelta difficile: prolungare il suo impegno di servizio, nel suo nuovo ruolo di marinaio, assegnato alla protezione dell'arsenale di Saigon durante la guerra d'Indocina. Alla fine del conflitto, la sottrazione di una jeep lo porta a un incidente e a una nuova detenzione, culminando con un'espulsione dalla Marina. Alla resa dei conti, l'esperienza militare, pur segnata da difficoltà, da un lato gli insegna valori fondamentali come la disciplina, l'onore e il rispetto per la bandiera francese, dall'altro lo porta a sviluppare una particolare affinità con le armi. Al rientro in patria, nel 1956, si trasferisce, a causa di difficoltà economiche, a Montmartre, riempiendosi di spirito bohémien.

Delon ha iniziato la sua carriera sul finire degli anni

'50. Sin dagli esordi non è passato inosservato e, già a partire dal 1960, è stato protagonista in alcuni dei film più iconici del cinema d'autore, dando vita a personaggi memorabili come il Tom Ripley di *Delitto in pieno sole*, e l'inquieto Rocco in *Rocco e i suoi fratelli*. Se il suo fascino era indiscutibile, allo stesso modo lo erano le sue scelte artistiche. Al fianco di registi di fama mondiale come Luchino Visconti, con cui ha lavorato ne *Il Gattopardo*, e Michelangelo An-





tonioni, Delon ha dimostrato una versatilità rara, spaziando da ruoli drammatici a quelli di uomo d'azione. La sua carriera cinematografica, sebbene non sia stata priva di polemiche, è stata anche costellata da successi straordinari, che ne hanno consolidato il posto nell'Olimpo del grande schermo.

È stato anche un'icona di stile ed eleganza maschile, con la sua immagine immortalata in numerosissime campagne pubblicitarie e copertine di riviste. Ispiratore di registi e colleghi, dall'eterno rivale in casa, Jean-Paul Belmondo, a divi d'oltreoceano come Leonardo DiCaprio, che lo ritiene «L'attore più bello di sempre», la sua personalità carismatica ha conquistato non solo il pubblico francese ma anche quello internazionale, rendendolo un'icona a

livello mondiale.

Negli ultimi anni, dopo un lungo periodo di declino e depressione, con l'ultima apparizione a schermo nel 2008 nel ruolo di Cesare in Asterix alle Olimpiadi, si era ritirato dalla vita pubblica. Il suo lascito artistico però continua a vivere attraverso i suoi film e lo straordinario contributo al cinema, premiato con la Legion d'Onore dalle mani del Presidente Chirac.

Nel congedarci da Alain Delon, ci piace ricordarlo non solo come il grande attore che ha regalato emozioni sul grande schermo, ma anche come un uomo che ha incarnato l'essenza stessa del cinema: elegante, complesso e romantico. Un artista che ha modificato il nostro modo di percepire la bellezza e la malinconia.

# La psicologia della bellezza

*Esteriore o interiore, si manifesta meglio nella nostra autenticità, più che all'adesione ai rigidi standard estetici, imposti oggi, ancor di più, dai social media*

di Elisa Caponetti

Il concetto di bellezza è cambiato notevolmente nel corso del tempo e varia sensibilmente da una cultura all'altra. Nell'antichità la bellezza era spesso associata a concetti di perfezione fisica e armonia, basti pensare alla scultura greca classica, nel medioevo era ritenuta un segno di purezza e virtù, mentre nel Rinascimento europeo, la bellezza era spesso legata all'arte e alla cultura. Nel corso dei secoli, si sono susseguiti numerosi cambiamenti nelle tendenze e negli ideali di bellezza. In passato la bellezza femminile era spesso associata a una figura più curvilinea e formosa, successivamente veniva collegata a un corpo più snello e atletico. Negli ultimi decenni, la definizione di bellezza si è ampliata ulteriormente, includendo una maggiore diversità di forme, colori e identità di genere.

La psicologia della bellezza si occupa dello studio delle percezioni, dei comportamenti e delle emozioni legate alla bellezza estetica che è un concetto soggettivo e influenzato da fattori culturali, sociali e individuali. Alcuni principi fondamentali della psicologia della bellezza includono la simmetria delle forme, percepite come più piacevoli e armoniose; la proporzione aurea, spesso associata alla perfezione estetica; l'aspetto fisico (simmetria del viso e la forma del corpo); la cultura e i media che promuovono determinati ideali di bellezza che possono variare nel tempo.

L'aspetto esteriore può generare un forte impatto sull'autostima e sull'autovalutazione delle persone, influenzando la percezione di sé stesse e il proprio benessere emotivo. Con l'avvento dei social media sempre più persone stanno sviluppando un'ossessione per l'aspetto fisico perfetto e irreali. L'uso eccessivo di filtri e ritocchi digitali può creare ideali irrag-

giungibili portando a sviluppare un fenomeno noto come dismorfismo digitale, in cui le persone sviluppano un'idea distorta della propria immagine corporea e della bellezza e questo può portare a gravi insicurezze, problemi di autostima, ansia e depressione. La bellezza reale non è determinata da filtri o ritocchi, ma dalla naturalezza ed autenticità di una persona. È importante imparare ad accettare ed amare se stessi per quello che si è, anziché cercare di conformarsi a standard irrealistici imposti dal mondo esterno.

È fondamentale promuovere una cultura della bellezza autentica e inclusiva, dove le differenze e le imperfezioni sono celebrate anziché nascoste. Solo così si potrà contrastare l'ossessione da filtro e il dismorfismo digitale promuovendo una visione più sana e positiva di sé stessi facendo in modo che la bellezza possa essere vissuta in modi diversi da persona a persona. Ricordiamoci inoltre che l'attrazione passa anche e soprattutto attraverso la percezione di qualità mentali ed emozionali che sono ritenute attraenti, ovvero la bellezza interiore di una persona (gentilezza, intelligenza, empatia, generosità, sincerità, ecc.) La bellezza psicologica è considerata altrettanto importante di quella esteriore e spesso influenza la nostra attrazione verso gli altri. Occorre celebrare la diversità e l'autenticità anziché aderire a rigidi standard estetici.

La bellezza è qualcosa di complesso legato anche all'armonia, all'equilibrio e alla naturalezza. È la capacità di suscitare emozioni e di trasmettere uno stato d'animo positivo a chi la percepisce. Non è solo questione di apparenza, ma di saper essere autentici e veri con se stessi e con gli altri. La bellezza interiore è ciò che ci rende veramente speciali, perché traspare attraverso gesti, parole e azioni.





# Adriano Santorelli

## Il chirurgo plastico e il suo paziente

di Francesca Bocchi

**Q**uando una donna si rivolge, per la prima volta, a consultare un chirurgo estetico, deve ricordarsi che è soprattutto alla ricerca di bellezza ed armonia. Questo è il motivo per cui lo studio del chirurgo deve inserirsi in un quadro di riposo per l'anima e deve rappresentare un rifugio di sicurezza per il paziente. Si tratta infatti di aiutare la persona a prendere la decisione più accurata possibile, in base alle sue aspettative.

### 1) Dottore qual'è oggi lo scopo di un intervento estetico?

L'obiettivo è quello di apparire più belli. Viviamo in una società in cui la bellezza è sempre più centrale nella vita delle persone e di conseguenza, con queste "scorciatoie" estetiche, cercano di assomigliare sempre più ai loro idoli oppure a personaggi famosi. Perseguono la finalità di migliorarsi e cercare di minimizzare al massimo i difetti corporei.

### Quali sono gli ambiti di intervento che Lei preferisce?

La mia specializzazione è in chirurgia mammaria. Mi occupo degli interventi di correzione primaria e correttiva in seguito a precedenti interventi chirurgici oppure semplicemente legati alla senescenza e all'usura delle protesi, causata dal passare del tempo.

### Nel suo studio viene praticata l'estetica avanzata, di cosa si tratta?

Noi ci occupiamo sia della parte chirurgica, che della parte di medicina estetica che di quella di medicina estetica avan-

zata e tutto si svolge in tre studi differenti, con sede a Napoli. Per estetica avanzata si intendono tutti quei trattamenti effettuati da mani esperte che, associati ai trattamenti iniettivi, possono migliorare l'aspetto estetico, come per esempio la crioterapia, la carbossiterapia, la radio frequenza, la stimolazione muscolare, i massaggi linfodrenanti. Per questo abbiamo fondato un altro gruppo, la Santorelli Beauty House SBH, che si occupa dell'estetica avanzata.

### Ad oggi sempre più pazienti giovani si avvicinano alla medicina estetica, Lei quali tipologie di trattamenti consiglia?

Utilizzerei un termine coniato da un mio collega di Udine ossia pregiovination. Molti ragazzi e ragazze si rivolgono alla beautyfication. Si tratta di sottoporsi a trattamenti come biostimolazioni, peeling, cura della pelle attraverso i cosmetici e la protezione solare. Sono trattamenti di prevenzione e non di bellezza, ma veri e propri approcci medicali che consentiranno a queste persone di avvicinarsi in un secondo momento a quella che è la cosiddetta beautyfication ed

a quei trattamenti maggiormente invasivi come filler, biostimolanti del collagene, macchinari e laser.

### Quando possiamo considerare "bella" una donna?

In ogni donna alberga una bellezza anche se alcune a volte se lo dimenticano. Bisogna cercare di aiutarle a far emergere questo aspetto nascosto senza ostentare troppo, ma mantenendo un giusto equilibrio fatto di grazia, proporzioni e molta





consapevolezza di ciò che si è. La bellezza esteriore è solo un corollario rispetto ad altre caratteristiche personali. La medicina estetica può migliorare l'aspetto estetico di una persona rendendolo più piacevole agli occhi di chi ci guarda, ma il resto

deve essere valorizzato dal soggetto stesso. E' necessario curare molti aspetti del proprio essere, sia interiori che esteriori, per risultare piacevoli, non trascurati e soprattutto essere donne complete.

# L'intervento di mastopessi Lifting del seno

di Barbara Cagli

Il seno di una donna è in continua evoluzione perché come tutti gli organi si modifica conseguentemente a quello che accade al nostro corpo in maniera dinamica.

La mammella è formata in parte da grasso, in parte da tessuto ghiandolare motivo per il quale varia sia a seconda dei cambiamenti ormonali che dei cambi di peso, proprio per questo durante la pubertà, la gravidanza, la menopausa subisce importanti cambiamenti.

Allo stesso tempo le variazioni di peso ed il passaggio del tempo influenzano fortemente la qualità dei nostri tessuti in particolare della cute che alla fine altro non è che il "contenitore" del nostro

seno.

Per tutti questi motivi molte spesso può accadere che il nostro seno scenda verso il basso rispetto al nostro torace assumendo una forma ed una posizione non gradevole, questa patologia si chiama "ptosi mammaria" ovvero scivolamento del tessuto mammario verso il basso, la nostra cute perde elasticità e tono e non riesce a "contenere" la nostra ghiandola sul torace.

Per fortuna tutto questo può essere corretto con un intervento chirurgico di rimodellamento del seno chiamato "mastopessi".

La tecnica chirurgica utilizzata varia in base al grado di ptosi (discesa del seno) e alle caratteristiche individuali della paziente.

In generale, l'intervento prevede delle cicatrici intorno all'areola mammaria, verticale e lungo il solco sottomammario (cicatrice ad ancora o "a T invertita"), la rimozione della pelle in eccesso ed il riposizionamento del complesso areola-capezzolo in una posizione più alta e centrale rispetto al cono mammario.

I tessuti mammari vengono mantenuti, riposizionati e rimodellati per ottenere una forma armoniosa del seno.

Per cercare di mantenere il risultato più stabile possibile nel tempo, si può utilizzare una **rete completamente riassorbibile** che viene posizionata nel polo inferiore della mammella con la tecnica "internal Bra". Questa tecnica aiuta a **prevenire il cedimento dei tessuti** con la formazione di un neo tessuto di collagene molto resistente che contribuisce a mantenere la forma del seno nel tempo.

Molte pazienti pensano che un seno possa essere risollevato solo con l'utilizzo delle protesi, questa idea molto diffusa tra le pazienti in realtà non è corretta.

L'intervento di mastopessi può essere eseguito **con o senza l'inserimento di protesi mammarie**, a seconda dei casi e del volume nativo della mammella. Nei casi in cui la paziente desidera aumentare il volume del seno ed il volume nativo è scarso, le protesi possono essere inserite durante lo stesso intervento di mastopessi. In casi più complessi, il posizionamento della protesi potrebbe avvenire a distanza di tempo con un secondo intervento chirurgico una volta stabilizzata la nuova forma delle mammelle. Ricordiamoci però che quando il volume della ghiandola mammaria è sufficiente non è necessario utilizzare le protesi mammarie ma solo eseguire l'intervento di rimodellamento.







# Lucilla Lucarini

## La Rigeneratrice di Bellezza

*Innovazione e naturalezza nella medicina estetica.*

*Dal Full Face alla medicina rigenerativa, la Dottoressa Lucarini racconta le tecniche più promettenti per un ringiovanimento armonioso.*

di Alessia Turchi

**N**el campo della medicina estetica, ottenere risultati che siano al tempo stesso naturali e duraturi richiede non solo competenze tecniche, ma anche un raffinato senso estetico capace di valorizzare la bellezza innata di ogni persona. Questo è ciò che contraddistingue la Dottoressa Lucilla Lucarini, Chirurgo Plastico, Ricostruttivo ed Estetico tra i più rinomati in Italia, specializzata in Full Face e ringiovanimento del viso. Esperta di medicina rigenerativa e soprannominata "rigeneratrice di bellezza", è nota per i suoi trattamenti che si distinguono per armonia e naturalezza. Riceve i suoi pazienti presso gli studi di Terni, Roma e Milano.

**Dottoressa Lucarini, lei è un chirurgo plastico specializzato in medicina estetica rigenerativa, tanto da essere definita**

**"rigeneratrice di bellezza". Quali sono le tecniche o procedure emergenti che trova particolarmente promettenti?**

Le procedure estetiche più promettenti del presente, e che vedo già come il futuro prossimo, appartengono al campo della medicina rigenerativa. Si tratta di trattamenti che rigenerano e rinnovano le cellule, curando la pelle dall'interno, sia con materiali autologhi che di sintesi. Tra i trattamenti di medicina rigenerativa che utilizzo, spicca il P.R.F. (Plasma Ricco di Fibrina), che rispetto al più noto P.R.P. (Plasma Ricco di Piastrine), trattiene i fattori di crescita all'interno di una rete di fibrina, rilasciandoli lentamente nel tempo, mentre il PRP li rilascia immediatamente. Oltre alla

biorigenerazione, oggi è possibile utilizzare i concentrati piastrinici per creare biofiller o filler autologhi.

Un altro trattamento innovativo è il SEFFILLER, che prevede il prelievo di tessuto adiposo ricco di cellule progenitrici e stromali, utilizzato per correggere, curare e prevenire l'invecchiamento dei

tessuti. In più, il campo degli esosomi è in continua evoluzione: oggi si parla di mega esosomi per uso cutaneo, veicolati con nanoneedling. Queste microparticelle (30-150 nm), contenenti DNA, RNA, mRNA, lipidi e proteine, agiscono come "messaggeri" tra cellule, con indicazioni per trattare rugosità, rossori, dermatiti, pori dilatati, cicatrici, tono della pelle e iperpigmentazioni.

Infine, l'acido L-polilattico (PLLA) è un'altra tecnologia interessante: provoca un aumento del volume del derma grazie alla

neo-collagenogenesi, quindi più che come un filler, va considerato un "ricostituente" del tessuto connettivo.

**Il trattamento Full Face è diventato sempre più popolare negli ultimi anni, anche grazie a lei. Può spiegarci in cosa consiste e quali risultati possono aspettarsi i pazienti da questa procedura di ringiovanimento del viso?**

Il trattamento Full Face rappresenta un approccio evoluto e soprattutto personalizzato al rimodellamento del viso tramite trattamenti mini-invasivi. L'obiettivo è ridefinire, scolpire e ripristinare i volumi di specifiche aree anatomiche del volto, come zigomi, fronte e mandibola, per un ringiovanimento globale e naturale. Questo





trattamento permette di armonizzare le zone del viso più colpite dall'invecchiamento o meno rappresentate, combinando tecniche non invasive come filler di acido ialuronico o idrossiapatite di calcio, botox e, in alcuni casi, anche tessuto adiposo autologo.

**Lei è esperta nell'uso di filler glutei. Quali sono i principali benefici di questa tecnica rispetto ad altre modalità di rimodellamento?**

I filler glutei vengono impiantati nel derma medio-profondo per creare volume, proiezione e idratazione del tessuto. Grazie alle nuove tecnologie, è possibile ottenere risultati immediati e duraturi, restituendo tono e volume a zone del corpo che hanno perso elasticità o che si desidera rendere più toniche. Il riassorbimento del filler è graduale, con risultati che possono durare oltre 12 mesi. In alcuni casi, combino i filler con l'acido L-polilattico per migliorare anche la texture della pelle del gluteo.

Sebbene i risultati non siano equiparabili a quelli delle protesi glutee, che restano il trattamento più efficace per ottenere un "lato B" perfetto, i filler glutei offrono una valida alternativa per i pazienti che non possono o non vogliono sottoporsi a un intervento chirurgico, il quale comporta costi elevati e una degenza più lunga. Il filler glutei, infatti, è una procedura ambulatoriale, indolore e che consente una ripresa immediata delle attività quotidiane, applicabile nel 90% dei pazienti.

**Nella sua esperienza, quali sono le principali preoccupazioni o dubbi dei pazienti prima di sottoporsi a**

**un intervento di chirurgia estetica o a una procedura di medicina estetica?**

Le preoccupazioni dei pazienti riguardano sia aspetti razionali che emotivi. Tra le preoccupazioni razionali troviamo: anestesia, dolore, tempi di recupero, complicazioni post-operatorie e costi. A queste si aggiungono preoccupazioni più irrazionali, come aspettative non realistiche sui risultati e paura del giudizio altrui. Gli aspetti psicologici sono altrettanto rilevanti: la percezione che ognuno ha del proprio aspetto influisce sul livello di sicurezza e comfort nelle interazioni sociali. Per chi ha un'immagine corporea positiva, le relazioni con gli altri risultano più semplici; al contrario, chi non si sente soddisfatto del proprio aspetto spesso sperimenta maggiori difficoltà. La chirurgia estetica può quindi stimolare un'immagine di sé più forte e positiva, con piccoli miglioramenti esteriori che possono tradursi in grandi cambiamenti interiori, donando nuova fiducia e gioia di vivere.

Una comunicazione empatica è fondamentale nel rapporto medico-paziente in chirurgia o medicina estetica. Il medico deve ascoltare attentamente le preoccupazioni, aspettative ed emozioni del paziente per creare un ambiente di fiducia reciproca. Questo permette di personalizzare il trattamento e offrire supporto emotivo durante tutto il percorso. In alcuni casi, l'esperienza acquisita ci consente di riconoscere quei pazienti che non sono psicologicamente pronti per affrontare il trattamento, e in tali situazioni, è importante saper dire di no.

# NEAUVIA



# NEAUVIA



MADE FOR NEAUVIA  
*SMART*  
*COMBINATION*  
*THERAPY*

# Overfilled face syndrome o faccia a cuscino

*Non è infrequente vedere personaggi dello star system ma anche persone comuni con volti gonfi e deformati da anni e anni di terapie filler ripetute, eccessive e fundamentalmente sbagliate.*

di Annalisa Calisti

L'overfilled face syndrome (OFS) è una condizione che si verifica a seguito dell'iniezione ripetuta nel tempo di volumi eccessivi di filler nel viso dei pazienti. Ciò porta ad un aspetto eccessivamente gonfio e distorto, con un aumento volumetrico sproporzionato di zigomi, guance, mento, labbra ed altre aree del viso.

E' sorprendente che non esista una traduzione italiana di questa sindrome descritta per la prima volta da Ting Song Lim nel 2018 e presentata da me al Congresso della Società Italiana di Medicina Estetica SIME nel 2019. Questa condizione presenta attualmente una frequenza di circa l'8% nella popolazione ma sembra essere in aumento, come conseguenza di un grande errore del passato cioè la convinzione che i filler a base di acido ialuronico fossero completamente riassorbibili in tempi più o meno lunghi. In realtà non solo i filler rimangono nel sito di iniezione anche fino a 10 anni dal momento in cui vengono impiantati ma, a seconda della zona in cui vengono iniettati, stimolano la formazione di nuovo tessuto, collagene e tessuto adiposo. Per cui l'impianto ripetuto di volumi eccessivi di filler può portare nel tempo a fenomeni di aumento volumetrico estremo.

Quali sono i criteri per definire un paziente con OFS:

- Il paziente ha ricevuto più di un trattamento di iniezione di filler
- Il paziente ha ricevuto più di 0,4 cc per bolo in ciascun punto di iniezione
- Il paziente mostra una o più delle seguenti caratteristiche:
  - Perdita della normale topografia dell'area infraorbitaria mediale
  - Parte inferiore del viso molto appesantita
  - Arco zigomatico sproporzionato che causa tempia relativamente infossata

- Occhi inespressivi o sbarrati
- Naso allargato
- Fronte eccessivamente sporgente
- Mento appuntito
- Labbra a salsiccia
- Angoli della bocca cadenti

Cosa sentono i pazienti? Molti di loro sono dismorfofobici per cui si vedono comunque con visi svuotati, altrimenti hanno la sensazione di un viso pesante soprattutto quando forzano certe espressioni come sorridere ammiccare etc. Presentano praticamente una distorsione permanente della topografia facciale. Come si verifica? Sicuramente la causa iniziale è una non corretta valutazione della morfologia del volto da cui deriva l'utilizzo di volumi eccessivi di filler, eccessive quantità di filler per bolo vengono posizionati troppo superficialmente e in aree troppo piccole, viene





utilizzato il filler inadatto a quel determinato distretto cioè troppo elastico superficialmente e le iniezioni vengono ripetute ad intervalli troppo brevi.

Se per una terapia full face possono essere utilizzati la prima volta volumi considerevoli di filler, più che altro per ripristinare i tessuti di sostegno, come tessuto osseo e legamenti, è fondamentale utilizzare volumi più esigui nei ritocchi annuali. Certo c'è da considerare il fattore "paziente, alcuni pazienti dopo pochi mesi dal trattamento lamentano di non vedere più il risultato e di volerne ancora. Il paziente infatti si abitua gradualmente al risultato del trattamento e a volte adesso preferisce un risultato un po' "finto" ma che sia evidente.

Spesso di fronte alle richieste di pazienti per labbra più voluminose e soprattutto che durino nel tempo vengono utilizzati filler destinati al rimodellamento del mento e della zona zigomatica, più duri ed elastici che, pur assicurando un risultato soddisfacente all'inizio, portano a lungo termine ad una distorsione delle labbra ed all'accumulo del filler in noduli fibrosi.

Come si diagnostica una OFS? Dopo l'esame visivo, si cerca di palpare e piccare la zona dove si sospetta ci sia l'accumulo di filler, nel caso dell'acido ialuronico si palpa un'area traslucida, solida e mobile. Per una diagnosi più accurata e anche per capire



quale tipo di trattamento è bene servirsi dell'ecografia di superficie ad alta risoluzione, nei casi più complessi si può ricorrere alla risonanza magnetica, come nelle compressioni e nelle dislocazioni del filler in zone non accessibili all'ecografia. Come possiamo curare un paziente con OFS? Se dalla storia del paziente, dai dati clinici ed ultrasonografici capiamo che il paziente è stato sottoposto a filler di acido ialuronico allora possiamo procedere con la ialuronidasi, o se nel tempo il paziente ha sviluppato una fibrosi importante o addirittura è presente tessuto adiposo neo-formato possiamo procedere con gli ultrasuoni associati ad una terapia sistemica, sonde laser o a radio-frequenza intra-tissutali.

L'overfilled face syndrome ipervolumetrica del viso non è la conseguenza di un singolo trattamento ma di ripetuti trattamenti, con eccessivi volumi di filler posizionati in piani sbagliati, utilizzando filler non idonei.

A volte i pazienti sono così provati psicologicamente da questa distorsione topografica del viso che sviluppano importanti sindromi depressive. Ricordate sempre che la prevenzione è meglio della cura per cui avventuratevi ad ottenere un lifting liquido del volto solo con medici che abbiano effettuato un appropriato training e ricordando i tempi di assorbimento dell'acido ialuronico.

quale tipo di trattamento è bene servirsi dell'ecografia di superficie ad alta risoluzione, nei casi più complessi si può ricorrere alla risonanza magnetica, come nelle compressioni e nelle dislocazioni del filler in zone non accessibili all'ecografia. Come possiamo curare un paziente con OFS? Se dalla storia del paziente, dai dati clinici ed ultrasonografici capiamo che il paziente è stato sottoposto a filler di acido ialuronico allora possiamo procedere con la ialuronidasi, o se nel tempo il paziente ha sviluppato una fibrosi importante o addirittura è presente tessuto adiposo neo-formato possiamo procedere con gli ultrasuoni associati ad una terapia sistemica, sonde laser o a radio-frequenza intra-tissutali.

# Angelo Trivisonno

L'eccellenza della chirurgia plastica e rigenerativa

di Alessia Turchi

Il Dottor Angelo Trivisonno è un rinomato chirurgo plastico con una lunga e prestigiosa carriera, caratterizzata da un impegno costante nella ricerca e nell'insegnamento. Relatore in numerosi congressi nazionali ed internazionali, ha partecipato ad eventi di grande rilievo come il Congresso IMCAS di Parigi, AMWC di Monaco, IFATS di San Diego, Las Vegas, New Orleans, ed ISPRES di Miami, Pechino e Chicago. Vincitore del premio Pascone nel 2014, Trivisonno è specializzato nella rigenerazione cutanea tramite l'uso di cellule mesenchimali staminali adipose, ambito in cui ha sviluppato tecniche innovative ed ottenuto brevetti, come quello della microcannula, prodotta dall'azienda Tulip Medical, che consente di ottenere una maggiore quantità di cellule mesenchimali staminali adipose, ritenute le migliori per affinità nella rigenerazione dei tessuti. È autore di capitoli in testi scientifici internazionali e collabora con diverse Università ed istituzioni mediche internazionali, contribuendo allo sviluppo della chirurgia rigenerativa ed estetica.

**Dottor Trivisonno, ci può parlare del suo approccio alla chirurgia plastica e della sua esperienza?**

Personalmente, mi occupo di diversi tipi di interventi, anche se

sui social può sembrare che mi concentri su una nicchia specifica, come il naso. In realtà, nasco come chirurgo plastico a tutto tondo; i social tendono a creare una certa specializzazione per via delle richieste del pubblico, ma eseguo una vasta gamma di interventi. Detto questo, è vero che quando ci si concentra su un tipo di procedura, come nel mio caso la rinoplastica, la si affina progressivamente, migliorando i risultati.

**Perché la rinoplastica è un intervento così richiesto e allo stesso tempo complesso?**

La rinoplastica è uno degli interventi più complessi perché spesso le aspettative dei pazienti sono altissime, alimentate anche dai modelli estetici proposti dai mass media. Quando parlo con i miei pazienti, sottolineo l'importanza di comprendere che l'asimmetria è una caratteristica naturale del corpo umano, incluso il naso. Anche se miglioriamo alcuni difetti, è normale che il paziente, una volta corretti quei difetti, possa iniziare a notarne altri, magari più piccoli, ma comunque visibili. Questo succede perché l'occhio del paziente diventa più attento ai dettagli.

**Quanto influiscono i social media sulle aspettative dei pazienti?**





Sicuramente i social media hanno un ruolo enorme nel creare un'idea irrealistica di perfezione. Vediamo sempre immagini filtrate o selezionate per mostrare il lato migliore di una persona: spesso modelle e attrici che hanno subito una rinoplastica hanno asimmetrie e piccoli difetti, ma vengono presentate come perfette. Questo contribuisce a creare aspettative irraggiungibili nei pazienti, che desiderano ottenere un livello di perfezione spesso irrealistico.

**Oltre alla rinoplastica, di quali altri interventi si occupa?**

Nel corso della mia professione ho visto cambiare diverse tendenze. Negli anni '90, ad esempio, la liposuzione era molto richiesta, poi c'è stata l'esplosione della mastoplastica additiva. Negli ultimi anni, il naso ha preso il sopravvento in termini di popolarità ed anche l'aumento dei glutei è molto richiesto. In questa procedura, ove possibile, preferisco utilizzare il grasso corporeo del paziente, che prelevo dai fianchi o da altre aree, per migliorare le curve naturali del corpo. Personalmente, evito l'utilizzo di protesi nei glutei per via dei rischi che comportano, come lo spostamento delle protesi ed il disagio che ne deriva.

**Lei si occupa anche di medicina rigenerativa. Di cosa si tratta esattamente?**

La medicina rigenerativa è uno dei campi più interessanti in cui opero. Ad esempio, in Chirurgia plastica trattiamo da tempo il manipolo il grasso corporeo sia per toglierlo, come nella liposuzione, sia per aggiungerlo con il lipofilling. Abbiamo scoperto però anche che il grasso infiltrato migliora la qualità dei tessuti e da questo sono nati ha portato a studi sulla sua capacità rigenerante, che mi hanno portato a trattare condizioni come le ulcere ed il lichen, ma anche a migliorare cicatrici e qualità della pelle. I risultati ottenuti sulle cicatrici ci ha fatto estendere l'indicazione anche a Questi trattamenti sono molto utili anche per pazienti che hanno subito interventi multipli al naso, dato che le cicatrici interne possono compromettere un nuovo intervento, se non trattate prima con questo approccio essere un ostacolo.

**Quali altri utilizzi ha trovato per questi trattamenti rigenerativi?**

Con il mio team e con i colleghi che collaborano con me alla ricerca, abbiamo esteso questi trattamenti a campi come la chirurgia toracica, la chirurgia generale e persino in ambito ginecologico. Ad esempio, abbiamo utilizzato il grasso per trattare fistole esofagee ed anali, anche in pazienti con il morbo di Crohn. Recentemente, ci stiamo interessando anche all'apparato muscolo-scheletrico, utilizzando queste tecniche per trattare articolazioni colpite da artrosi ed anche per trattare tendiniti, specialmente in atleti che non possono permettersi lunghi tempi di recupero.

**La medicina rigenerativa sembra essere un campo in rapida evoluzione. Qual è il futuro di questi trattamenti?**

Sicuramente il futuro è promettente. Oltre al PRP (plasma ricco di piastrine), che è già in uso da tempo, si stanno esplorando nuovi



orizzonti come gli esosomi, che sono sistemi di comunicazione tra le cellule. Tuttavia, siamo ancora in una fase pionieristica ed il vero passo in avanti sarà riuscire a controllare ed ottimizzare l'uso di queste microvescicole, ma ci vorranno ancora anni di studi e ricerche per renderle davvero efficienti e sicure.

**Quali sono i suoi prossimi impegni professionali?**

Insieme ai colleghi Valerio Finocchi, Nicola Bianco, Stefania Belletti stiamo per tenere un corso su alcuni casi plurioperati in settorinoplastica. Parleremo dell'applicazione delle tecniche rigenerative, in particolare per migliorare la qualità dei tessuti, partendo dal naso per poi estenderle anche ad altre parti del volto corpo, come per aumentarne volumi o per rigenerare la cute pelle. Ho recentemente partecipato ad A riguardo c'è una pubblicazione fatta con i dermatologi dell'Università "La Sapienza" di Roma che riguarda proprio questi temi.

**Dove possiamo trovarla per un consulto?**

Attualmente lavoro principalmente tra Roma e Milano, ma ho anche iniziato una nuova attività a Montecarlo. Sebbene si possa pensare che ci siano molti chirurghi plastici lì, in realtà siamo in pochi, il che rende il lavoro particolarmente interessante e stimolante.

# Natural look

Una bellezza autentica, quando la medicina estetica c'è ma non si vede

*Tecniche e terapie combinate*

di Alessia Pini

Quando si parla di Medicina Estetica oggi, si pensa subito e soltanto a labbra rifatte in modo evidente e volti stirati dalla tossina botulinica, si pensa a ritocchini facili ed eccessivi, con le ormai stranote "punturine". Purtroppo questa è l'immagine sbagliata che si ha di questa branca della medicina, che allontana le persone dalla vera medicina estetica quella fatta sul serio.

La bellezza di un volto o di un corpo deve andare oltre le tendenze passeggiere ma puntare dritta verso naturalezza ed espressione di sé. Un motivo più che valido per imparare a prendersi cura di sé e a valorizzare la propria bellezza così com'è, in totale armonia con la propria età, grazie a una prima visita di medicina estetica, che indicherà quali sono i punti forza da valorizzare e come fare a mantenerli nel tempo con una corretta terapia e prevenzione medica personalizzata, e se ci sono dei difetti come poter correggere un difetto, solo nel caso ci sia un reale bisogno espresso.

"Dobbiamo quindi sfatare l'idea sbagliata della vera Medicina Estetica ma sempre più diffusa, che cambia i tratti della persona e li trasforma seguendo canoni innaturali e artificiali assecondando soltanto i desideri alla moda delle singole persone. La Medicina Estetica è una disciplina soprattutto preventiva ed educativa, che non può prescindere da un approccio diagnostico necessario a mettere poi in atto un programma di manutenzione e un programma di correzione che coinvolga solo i difetti estetici esistenti dovuti a malformazioni costituzionali o ai segni dell'invecchiamento, oltre che curare patologie ad evoluzione cronica. L'approccio medico e quello chirurgico in campo estetico possono essere rappresentati da soluzioni diverse, a seconda del problema, e possono avvalersi sia dell'una che dell'altra disciplina nel tempo. Entrambe le discipline tendono a dare soluzioni sempre meno invasive e con effetto naturale alle pazienti, con il minor tempo di recupero possibile. Prima di correggere un qualsiasi difetto, per esempio in un volto, il chirurgo plastico e il medico estetico, durante la visita, studiano in maniera particolareggiata la mimica in statica e dinamica del paziente, per mantenere l'espressione e

l'espressività tipica di quel paziente, dopo la nostra correzione deve risultare tutto in maggior armonia in maniera del tutto naturale ma nella sua unicità. Per ottenere questo risultato, oggi, abbiamo a disposizione più terapie e tecniche, sta a noi medici scegliere quella migliore per il/la paziente e per risolvere quello specifico caso clinico nella maniera più naturale possibile.

Per ottenere un look naturale, a mio avviso, dobbiamo avvalerci di più terapie e tecniche combinate insieme, per ottenere il miglior risultato da ognuna ma in maniera sinergica e ottimale, riducendo i tempi di recupero per la paziente e mantenendo più a lungo il risultato nel tempo. Per ottenere questo tipo di risultato, è indispensabile un'approfondita conoscenza e pratica delle singole tecniche e terapie, e una grande padronanza dei protocolli combinati, così per il ringiovanimento, come dicevamo per esempio di un volto, in base alle caratteristiche cliniche della persona si potrà combinare un protocollo full face con: radiofrequenza ad aghi, associato a tossina botulinica personalizzato, in altri casi dove il grado di intervento del medico deve essere minore, possiamo prescrivere un protocollo di biostimolazioni cutanee non iniettive, ovvero senza aghi, per rivitalizzare tutto il volto e associarla a una terapia combinata con fili di trazione, ma questi sono solo alcuni dei tantissimi esempi di protocolli combinati che abbiamo a disposizione, si possono utilizzare filler, ovvero riempitivi, a base di acido ialuronico altamente performante per ottenere un ottimo risultato con il minimo dosaggio, o filler combinati come idrossiapatite di calcio e acido ialuronico già sapientemente mixati nella stessa siringa per ottenere un risultato sinergico, possiamo utilizzare combinazioni anche con le terapie laser, come il Co2 frazionale, associato o meno a radiofrequenza, prima di una terapia iniettiva. L'autenticità del volto di una persona è la protagonista che dovrà dettare la nostra scelta terapeutica, personalizzata per quel singolo paziente. Ecco perché dovremmo decisamente ricercare un "Natural Look" con protocolli combinati per sfruttare la sinergia delle nostre scelte terapeutiche per ottimizzare il risultato per i nostri pazienti.



La bellezza pronta e subito, la trasformazione, l'inseguire una giovinezza a tutti i costi hanno reso molti pazienti delle maschere grottesche e dirette verso un'omologazione che nulla ha a che vedere con la Medicina Estetica (cit).

“L'ingrediente fondamentale della bellezza è la semplicità –

conclude sempre il Prof. Emanuele Bartoletti Presidente della Società Italiana di Medicina Estetica, e concordo a pieno con lui e con lo scopo della Medicina Estetica, che è quello di preservare la salute e ripristinare la naturale bellezza delle persone. Per questo è una forma di cura, non di apparenza”.

≈ REGENYAL  
LABORATORIES



REGENYAL  
idea

## BIORIVOLUMETRIA

VOLUME E RIGENERAZIONE

REGENYAL LABORATORIES è un'azienda italiana che produce e distribuisce dispositivi medici a base di acido ialuronico e dermocosmetici per i settori della **MEDICINA ESTETICA, ORTOPEDIA, GINECOLOGIA** e **STOMATOLOGIA**. Grazie ad una tecnologia esclusiva e brevettata, i nostri trattamenti biorivolumetrici migliorano la qualità della pelle e attenuano i segni dell'invecchiamento, valorizzando la **BELLEZZA NATURALE**.

[www.regenyal.eu](http://www.regenyal.eu) • [www.biorivolumetria.com](http://www.biorivolumetria.com)





idea



Bio-expander



Lips



Super Lips



Rinoplast



Super Idea



Barcode



bioregen

# Labbra naturali o labbra esuberanti? Questo è il dilemma

di Anadela Serra Visconti

**L**abbra piene e pronunciate sono da sempre considerate "belle" e spesso associate a un aspetto attraente, alla giovinezza, alla sensualità, incastonate nell'immaginario collettivo come un rituale di bellezza senza tempo.

Simbolo di sex-appeal, oggi le labbra sono in primo piano grazie a interventi di riempimento con infiltrazioni di acido ialuronico, fenomeno che ormai non ha confini di genere, di età o di classe sociale.

Dimenticate ormai e fuori moda quelle sottili labbra delle ieratiche dive del bianco e nero, da Greta Garbo, a Marlene Dietrich per arrivare negli anni 60, all'iconica modella Twiggy.

Oggi attraverso i media e le rappresentazioni culturali, si associano le labbra carnose all'ideale di bellezza e seduttività. Basta affacciarsi sui vari social, da Instagram a Tik Tok, per strada o in un centro commerciale, per vedere quante giovani e meno giovani sfilano indossando labbra a modello seriale. Bambole belle, uguali tra di loro, un po' come tante Barbie.

Solo una moda o qualcosa di più profondo? Quale il meta-messaggio?

Le labbra svolgono un ruolo chiave nell'espressione emotiva durante la comunicazione verbale ma anche e soprattutto in quella non verbale.

A livello psicologico, sembra che le labbra oversize più che una sensazione visiva scatenino una sensazione tattile, un contatto epidermico (senza contatto) che le associa alla vicinanza fisica, elemento ovviamente collegato all'attrazione sessuale. Siamo in epoca di metaverso, di realtà aumentata, di contatto virtuale. Ma anche di gran

indifferenza tra i sessi in un mondo che ci spinge a creare eccessi per esistere e per essere notati.

Labbra grandi promettono grandi emozioni in quanto zona particolarmente sensibile ed erogena.

Labbra XXL possono quindi essere percepite come più espressive, più dirette, promettendo un coinvolgimento immediato, senza barriere.



La loro esuberanza si collega all'attrazione e parla chiaro: il loro volume trasforma all'istante il linguaggio in intimità, in una intimità svelata. Un po' come se fosse un libro aperto in cui si può liberamente leggere. Oltre alla parola, diventano il ponte tra la comunicazione e il desiderio, catturando in modo



esplicito la sessualita'. Non solo quella altrui, ma anche la propria: e' un dialogo ambivalente, ci si vede e ci si sente piu' sensuali per il proprio piacere personale. Ci si guarda allo specchio e nel contempo si ha il piacere di esplicitare agli altri la propria sessualita' attraverso una aggressivita' morbida. Possiamo leggerle come "eccomi, ci sono e te lo esplicito" come pure "non so come fartelo capire-sono timida- quindi ti trasmetto il messaggio attraverso le labbra".

Il punto e': il fascino risiede nella naturalezza o nella "finzione" esasperata?

A mio avviso le correzioni sono belle quando sono naturali.

Nel mio lavoro di medico estetico consiglio, qualora sia necessario, alle mie pazienti un "refresh" molto soft delle labbra. Se necessario, un aumento di volume per riarmonizzare il viso o per ringiovanirlo, poiche' eliminare il codice a barre a dare turgore alle labbra regala un aspetto subito piu' giovanile.

Tuttavia, e' importante ricordarci che la comunicazione non verbale e' complessa e le labbra sono solo una parte delle emozioni o della personalita' che possiamo esprimere. La percezione che di noi hanno gli altri dipende si` dalle labbra ma anche dalla nostra capacita' di accogliere il prossimo con un sorriso.

# Dermocosmesi

innovazione e Sicurezza nella Gestione Clinica dei Disturbi Cutanei

di Simonetta Rebecchi



## Introduzione

Negli ultimi anni, l'evoluzione nella comprensione della fisiologia cutanea e le innovazioni tecnologiche hanno trasformato i cosmetici da semplici prodotti estetici a strumenti cruciali nella gestione dei disturbi della pelle. La dermocosmesi ha assunto un ruolo centrale nella dermatologia, trattando condizioni come acne, rosacea e dermatite, e migliorando la qualità di vita dei pazienti. È essenziale comprendere le proprietà biologiche e il contesto normativo dei dermocosmetici per un uso sicuro ed efficace. Questo articolo esplora l'approccio scientifico alla formulazione, sviluppo e valutazione dei dermocosmetici, delineando le linee guida di sicurezza e le prospettive future della ricerca in questo campo.

## Innovazioni nella ricerca e sviluppo cosmetico

Oggi, grazie a nuove tecniche, possiamo studiare come la pelle risponde a vari stimoli, rivoluzionando lo sviluppo di cosmetici basati su una comprensione profonda della fisiologia cutanea. La pelle, influenzata da fattori intrinseci ed estrinseci, è un organo attivo. Gli ingredienti cosmetici vengono testati in laboratorio per valutare il loro effetto su geni e proteine, e successivamente sulla pelle per valutarne l'efficacia e la sensazione. L'ingegneria tissutale ha portato allo sviluppo di modelli di pelle completi, ora utilizzati anche per testare la tossicità dei prodotti. Nell'ambito delle formulazioni, l'obiettivo è garantire l'efficacia, la stabilità e la sicurezza dei principi attivi, con un prodotto che rimanga di qualità fino a 3 anni. La scelta del veicolo è cruciale per l'efficacia e la piacevolezza del prodotto, poiché problemi come scarsa efficacia o timore degli ingredienti possono portare all'abbandono del trattamento. Gli ingredienti devono essere sicuri e conformi alle normative, con formulazioni personalizzate in base a età, tipo di pelle e condizioni ambientali. Particolare attenzione è rivolta alla pelle sensibile, per evitare reazioni allergiche. La preoccupazione per la dermatite allergica, spesso causata da fragranze, ha portato molti prodotti a evitare fragranze o a limitarne gli ingredienti. Sono in sviluppo nuovi test in vitro per valutare il potenziale allergico degli ingredienti. La ricerca si concentra anche sull'impatto ambientale, considerando biodegradabilità, imballaggio e conformità normativa.





### Il Futuro della Cura Dermatologica

I cosmetici si sono evoluti da semplici prodotti di bellezza a trattamenti scientifici per la salute della pelle. Grazie ai progressi tecnologici, ora possiamo creare prodotti personalizzati in base a età, etnia e stile di vita. La disfunzione della barriera epidermica (di cui parleremo nel prossimo articolo) è fondamentale nelle malattie infiammatorie della pelle, e specifici idratanti hanno dimostrato di migliorare la qualità della vita in condizioni come psoriasi e dermatite atopica, oltre a favorire la compliance dei pazienti con acne. I dermocosmetici sono utili anche nella gestione degli effetti collaterali cutanei legati alle chemioterapie. Il test della sensazione cutanea è cruciale per l'accettazione del prodotto; a differenza dei farmaci, la formulazione di un cosmetico richiede una ricerca approfondita sulle sensazioni che il prodotto genera sul consumatore, per garantire un'applicazione piacevole e favorirne l'uso continuativo. La comprensione della biologia cutanea è in costante miglioramento, rivelando come la pelle risponde agli stress ambientali. Le nuove tecnologie continueranno a cambiare l'approccio alla cura della pelle, mentre gli standard per i test di efficacia e sicurezza si evolveranno per mantenere rigore scientifico e conformità alle normative.

### Conclusioni

I cosmetici moderni rappresentano un elemento cruciale nel trattamento dermatologico e sono destinati a diventare sempre più indispensabili nel potenziare l'efficacia dei farmaci, ridurre

gli effetti collaterali, migliorare la qualità della vita dei pazienti. Sono sicuri e sempre più specifici, e per questo la loro scelta non dovrebbe mai seguire le mode o i consigli superficiali dei social, ma richiedere un approccio dermatologico informato e personalizzato, guidato da una profonda conoscenza scientifica e dalla competenza di un professionista.



# SANTORELLI

## Beauty House

**S**antorelli Beauty House, nel cuore del Vomero, è un centro specializzato in estetica avanzata diretto dal dott. Adriano Santorelli, chirurgo plastico estetico. SBH si distingue per l'utilizzo di protocolli all'avanguardia, impiegati per trattamenti non invasivi, rimodellanti e rassodanti.

Nato dall'esigenza di gestire i pre e i post operatori come per esempio il post operatorio della liposuzione.

Dopo un'operazione chirurgica, do al paziente una serie di indicazioni, alcune cure specifiche da eseguire meticolosamente per accelerare il processo di recupero ed evitare così che appaiano problemi di diversa indole. Una buona attenzione post operatoria determinerà in parte il risultato del nuovo aspetto del paziente.

Il drenaggio linfatico è una delle cure essenziali che ha maggiore validità quando si vuole ottenere un buon recupero dall'operazione, di conseguenza, ottenere dei risultati realmente soddisfacenti. Cosicché attraverso un

tipo di massaggio specifico, lo specialista ottiene che il corpo si riprenda molto meglio e più velocemente, ottenendo un aspetto finale più desiderabile per il paziente.

Grazie al massaggio, il sistema immunologico del paziente sarà più forte e il recupero migliore. I massaggi apportano grandi benefici come:

La cicatrizzazione della pelle e dei tessuti è molto più efficace, riducendosi così il tempo di cicatrizzazione.

Si elimina con più facilità i resti di anestesia, siero e medicine utilizzati durante l'operazione.

Il dolore si riduce, essendo così molto meno intenso.

Gli ematomi si curano più velocemente.

Il sistema circolatorio esercita la sua funzione in maniera più efficace.

La pelle e i tessuti si idratano con maggiore intensità ottenendo così un miglior aspetto.

L'infiammazione diminuisce più velocemente.





SANTORELLI  
Beauty House

CENTRO DI  
**estetica avanzata**



Via Raffaele Morghen 88, 80129 Vomero - Napoli  
tel.: +39 08119138463 | [www.santorellibeautyhouse.it](http://www.santorellibeautyhouse.it)



# Théophile Le Clerc

**l'esperto della carnagione dal 1881**

*Le sue origini farmaceutiche ne hanno decretato il successo; una polvere di T. Le Clerc viene venduta in tutto il mondo ogni sei minuti, ovvero quasi 2,5 tonnellate di polvere sfusa all'anno.*

di Francesca Bocchi

**F**ormulata con talco, amido di riso, ossido di zinco, garantita senza parabeni, certificata senza formaldeide, toluene, dibutilftalato o canfora, arricchita con cere vegetali e vitamina E. L'elenco è lungo e la formula rimane ancora oggi segreta.

Questa non è l'ultima bevanda disintossicante, o un deodorante rivoluzionario, vi parliamo di vere e proprie pozioni magiche, pillole di bellezza sotto forma di portacipria preparate con cura e precisione.

Era il 1881 quando Théophile Le Clerc sviluppò l'ingegnoso processo per produrre la sua polvere di riso ipoallergenica nella sua farmacia parigina. Unendo morbidezza e finezza al tatto, questa cipria dalla tenuta eccellente garantisce alle belles de l'Époque un incarnato vellutato e radioso per tutto il giorno.

Vedono in questa ricetta farmaceutica che dona loro una pelle liscia come un petalo, una nuova risorsa di seduzione. Sono pieni di elogi e il farmacista vede la coda allungarsi davanti alla sua farmacia. La prima scatola è realizzata in alluminio opaco con un fregio in rilievo

sul coperchio dove possiamo leggere la seguente iscrizione: "Poudre Dermophile Stérilisée de Le Clerc - 10 rue Vignon Paris".

Di fronte a tanto successo, Théophile Le Clerc indossa ancora una volta i suoi panni da chimico e dà vita a quattro nuove tonalità adatte alle specificità di ogni tono di pelle. Tra queste cinque varianti della leggendaria polvere T. Le Clerc, c'è la famosa "Banane". Una morbida polvere gialla che illumina il viso grazie alle sue proprietà riflettenti la luce. Non ci vorrà molto perché diventi un must per tutti i professionisti del trucco, attrici e modelle. La custodia poi cambia volto, diventa più chic e femminile, sembra un cameo dove due donne si fronteggiano come ombre cinesi.

Poi Théophile Le Clerc scompare, portando con sé il segreto delle sue ciprie. Per caso, nel 1987, un altro farmacista lasciò i suoi bagagli nella farmacia di rue Vignon e lì fece una scoperta preziosissima. Nel seminterrato, che un tempo fungeva da laboratorio di Théophile Le Clerc, le formule in polvere e gli stampi in ghisa utilizzati per fabbricare





le custodie attendono una seconda vita. Inizia allora un lavoro a lungo termine per il nostro nuovo farmacista che, consapevole del tesoro appena scoperto, si immerge negli appunti del suo predecessore. I suoi processi dureranno tre anni. Giorni di duro lavoro, che lo hanno avvicinato gradualmente al suo obiettivo: riprodurre in modo identico le polveri e i loro astucci. Nel 1990, la famosa polvere T. Le Clerc torna alla ribalta, stesso look, stesso nome, stessa ricetta. Europa, Asia, America, i volti delle donne si adornano ancora una volta di un velo di bellezza. Oggi il marchio propone più di trenta tonalità di polveri libere e compatte classificate in sei famiglie con caratteristiche specifiche, da scegliere in base al tono della pelle e da miscelare secondo i propri desideri.

“Les Beiges” per le pelli tendenti al rosa (bionde con occhi chiari), “les Rosées” per le pelli tendenti al giallo (brune con occhi scuri), “les Apricotées” per le pelli molto bianche (rosse o bionde nordiche), per abbinare alle “Lumineuses” per incarnati spenti e stanchi, alle “Corrèctives” per un incarnato impeccabile, oppure alle “Ensoleillées” per un incarnato dorato. Dall'inizio degli anni 2000, T. Le Clerc ha continuato a crescere e oggi conta 250 referenze di prodotti per carnagione, occhi, labbra e unghie, sempre racchiusi in sublimi scatole in rilievo, sorprendendoci ad ogni collezione con colori audaci, suscitando invidia attraverso edizioni limitate.

Per celebrare il suo 130° anniversario, la marca ha rilanciato i suoi prodotti cult: il Banana Loose Powder, il Cake Noir Mascara (un ma-

scara sotto forma di polvere compatta che si applica con un pennello umido), il Kabuki Powder Brush, il Cinnamon Compact Cipria e rossetto Matte Beige Rose. Questi collezionisti in edizione limitata si sono presi una pausa per un “servizio fotografico” davanti all'obiettivo del celebre Studio Harcourt Paris. Da notare che le polveri T. Le Clerc vengono controllate sei volte, che il loro sviluppo richiede l'intervento di nove persone qualificate e che la formula è rimasta invariata dal 1881. Eleganza, sempre. Senza tempo... ovviamente.

#### Le dieci date chiave per il brand

1881: Théophile Le Clerc sviluppa la sua formula ipoallergenica in polvere di riso.

1930: Appare la cassa con le due sagome una di fronte all'altra.

1987: Acquisto della farmacia e sviluppo della gamma di ciprie sfuse e compatte.

1990: Le polveri di riso ritornano sul mercato.

1999: T. Le Clerc offre collezioni complete di prodotti per il trucco.

2004: i laboratori Omega Pharma acquisiscono T. Le Clerc.

2008: Viene lanciata la linea di cosmetici solari “SUN MAKEUP”.

2011: T. Le Clerc festeggia il suo 130° anniversario.

2012: Eduardo Rodrigues viene nominato Direttore Artistico, dopo 12 anni di collaborazione come truccatore.

2014= La capsule collection “Paris l'été” rende omaggio alla capitale, la Torre Eiffel è pressata sulle polveri compatte.

# La scelta del coraggio

la metamorfosi Lamborghini

*Dai trattori all'attività sportiva, le tappe di un'evoluzione che ha sfidato le convenzioni*

di Fabrizio Ciofani



L'approccio diretto alla vita è una caratteristica di famiglia. Lo dimostra la spregiudicatezza della più nota tra le rampolle del Sangue di Miura, Elettra. Cantante e showgirl. Ben conscia dei propri limiti, ma altrettanto determinata a superarli.

Per arrivare a rappresentare uno dei simboli più prestigiosi dell'automobilismo sportivo mondiale, la storia di Lamborghini passa attraverso un affascinante percorso di trasformazione, che affonda le radici nelle origini contadine.

Fondata nel 1948 da Ferruccio Lamborghini, l'azienda iniziò infatti la propria avventura come produttrice di macchine agricole. Un'ispirazione nata dalla necessità di rispondere a una domanda crescente nel settore, in un'Italia in cerca di riscatto.





Certo i trattori non potevano contare su una tradizione consolidata come quella dei rivali Fiat e Landini. Tanto che per i primi modelli, Carioca, venne impiegato materiale militare di scarto.

La capacità produttiva crebbe però rapidamente. Negli anni '60, il successo permise di espandere l'attività verso un ambito completamente diverso: quello automobilistico.

Così, il 7 maggio 1963, fa la sua apparizione a Sant'Agata Bolognese la Automobili Lamborghini S.p.A., un passo ardito in direzione di un'epoca nuova. Dopo la realizzazione di un fin troppo avveniristico esemplare unico, rimasto invenduto,

nel 1964 il primo modello presentato al Salone di Ginevra, la 350 GT, ottenne un riscontro molto positivo.

Pochi anni dopo, nel 1966, venne lanciata la Miura, considerata da molti la prima vera supercar al mondo. Col suo motore V12 centrale progettato da Giotto Bizzarrini e il profilo spudorato di Marcello Gandini, catturò l'immaginazione degli appassionati, stabilendo nuovi standard per potenza e stile. Questo modello rappresentò il culmine della visione innovativa di Ferruccio Lamborghini e posizionò il marchio come una forza emergente nel mercato delle sportive.

Successivamente, anche per via dell'abdicazione del suo







stesso fondatore, la casa attraversò un periodo di difficoltà, che portò a diversi cambi di proprietà. Nonostante questo, gli anni '80 segnarono il ritorno in grande spolvero, da una parte in pista con l'esperienza a onor del vero altalenante come motorista per diverse scuderie di Formula 1, dall'altra soprattutto in strada con modelli come la Countach, un emblema di prestazioni estreme. Fino ad arrivare, naturalmente, all'introduzione nel 1990 della mitica Diablo, un altro capolavoro di ingegneria che confermò la capacità di Lamborghini di innovare pur mantenendo il legame con le proprie radici.

Nel nuovo millennio, l'acquisizione da parte del Gruppo Vol-

kswagen portò a maggiore stabilità finanziaria e a investimenti significativi in sistemi all'avanguardia.

Oggi, con l'adozione di tecnologie sostenibili e con l'impegno verso l'elettrificazione, l'azienda si prepara ad affrontare le sfide di domani mantenendo vivo un ponte con il passato. Pur senza mai discostarsi troppo dalle forme inconfondibili della tradizione, le vetture Gallardo, Huracán, Aventador e la più recente Revuelto hanno ridefinito il concetto di supercar.

In sintesi, la saga di Lamborghini è un racconto di audacia, del coraggio di chi ha saputo reinventarsi grazie a una visione rivolta verso il futuro.



A man with dark hair, wearing a dark blue suit, white shirt, and dark tie, stands in front of a modern building with large glass windows. He is also wearing a brown scarf. The scene is set outdoors on a paved area with some greenery in the background. The lighting suggests it might be late afternoon or early morning.

DAN JOHN  
AW 24 / 25



# PALAZZO FIUGGI

WELLNESS MEDICAL SPA



World's Best New  
Wellness Retreat

PER UNA VITA LONGEVA, VISSUTA AL MEGLIO



# Monastero Santa Rosa Hotel & Spa

*Arroccato su una sorprendente rupe come un monolite, domina il golfo di Salerno. È il Monastero Santa Rosa, un ex convento di clausura, oggi un Hotel & Spa fra i più rinomati al mondo, che riassume il fascino secolare della sua incredibile storia.*

di Francesca Bocchi

Un monastero trasformato in boutique hotel con venti preziosissime camere e suite, ciascuna con una splendida vista sul mare che si allunga dal pittoresco porto peschereccio di Conca dei Marini sin oltre Amalfi. Uno scrigno in cui antico e moderno coesistono in armonia: la presenza di un forte legame con la storia del luogo fa il paio con il lusso che si appalesa in ogni dettaglio. La spiritualità del monastero riecheggia come d'incanto nelle splendide camere ognuna intitolata a un'erba o a una pianta officinale che le monache coltivavano nell'orto per ricavarne balsami e rimedi curativi. Le antiche mura in pietra, che un tempo isolavano le suore di clausura dal mondo esterno, mostrano i soffitti a volta e la struttura originaria delle celle e degli spazi comuni che sono stati uniti a formare camere sontuose e di gran comfort. Distribuite su due piani, sfoggiano grandi bagni rivestiti in pietra di Gerusalemme, sono dotate di riscaldamento a pavimento, docce, bagni e bidet separati, e fornite di lussuosi

prodotti di cortesia italiani; in molte di esse troneggia una vasca da bagno. Le otto suite, alcune delle quali vantano splendide terrazze da cui affacciarsi e godere della fresca brezza marina e dei profumi intensi del giardino, variano in dimensione e adottano configurazioni del tutto uniche: nessuna suite è uguale all'altra.

Ciascuna delle camere e delle suite è stata studiata individualmente con arredi raffinati scelti dalla proprietaria Bianca Sharma e arricchita con mobili e manufatti d'epoca acquistati nei suoi frequenti viaggi in Italia. Oggetti d'antiquariato unici nel loro genere connotano magnificamente le suite mentre le foto in bianco e nero scattate prima della ristrutturazione ornano le pareti evocando l'aura spirituale del passato. I letti, principeschi, vantano speciali materassi per un morbido conciliare il sonno, insieme alle migliori lenzuola di firma italiana, mentre i bagni sono un tripudio di soffici asciugamani e accappatoi.





La tradizione italiana delle terme rivive magnificamente nella Thermal Suite: suggestivi spazi che si rincorrono su più livelli, fra ampie volte e maestosi ingressi ad arco a ricordare i diversi ambienti: dietro ogni angolo, una scoperta.

Al ristorante stellato Il Refettorio, lo chef Alfonso Crescenzo coniuga magistralmente tradizione e tecnica, utilizzando la sua passione per i prodotti del territorio e la sua vasta conoscenza della cucina campana per offrire un'esperienza diversa da qualsiasi altra sulla costa.

La passione dello chef Crescenzo per la cucina è iniziata in tenera età, cucinando con la nonna per tutta la famiglia nella cittadina di Sarno, dove la sua famiglia tuttora risiede e coltiva i prodotti della loro Azienda Agricola "Terre Lavorate", seguendo le impegnative, ma utili, pratiche dell'agricoltura biologica.

La ricerca della conoscenza lo ha portato in giro per il mondo, ma è nel suo ambiente d'origine che si è ritrovato, mettendo a frutto la sua vasta esperienza e il suo repertorio di competenze culinarie, alla guida della cucina de Il Refettorio e del Monastero Santa Rosa.

In virtù di un progetto unico nel suo genere e della varietà di trattamenti ai più elevati standard di settore, la Spa del Monastero Santa Rosa non solo è la migliore dell'intera Costiera Amalfitana, ma è anche nota a livello internazionale come destinazione di eccellenza per ritemperare corpo e mente fra coccole, relax e benessere. Subito dopo l'apertura, il prestigioso Tatler Magazine le ha assegnato il titolo di "The Best

New Spa".

Ciascuno di essi conserva, meravigliosa eredità del monastero, le seicentesche pareti di pietra e i soffitti a botte originali.

L'ambiente più spettacolare è la Spa Suite, 80 incredibili metri quadri con pareti a doppia altezza che ospitano il Rasul. Il bagno turco, due innovativi lettini per trattamenti wet & dry, manicure e pedicure, sala relax, spogliatoi e spazi igienici privati, accanto a un giardino terrazzato: una vera e propria spa all'interno della spa.

In alternativa, gli ospiti possono godere dei trattamenti all'aperto all'ombra di un incantevole pergolato, nell'intimità del Giardino del Benessere o, piuttosto, lasciarsi coccolare nelle cabine individuali.

Sin dal 1612 i prodotti naturali dell'Officina Profumo Farmaceutica di Santa Maria Novella regalano i propri benefici effetti giovandosi di fiori e piante officinali tipici dell'Italia e del Mediterraneo: essenze, pomate curative e balsami preparati secondo antiche ricette.

Gli oli aromatici di Santa Maria Novella nella fragranza estiva del limone, del bergamotto, del petitgrain, l'olio tiepido di iris, le erbe odorose di rosmarino, lavanda e arancia dolce nonché l'irripetibile essenza al melograno creata appositamente per Caterina de' Medici, sono una delizia assoluta per i sensi. Aromi meravigliosi che si sprigionano donando una vitalità gioiosa e una freschezza senza pari nei piacevolissimi trattamenti esclusivi, ampiamente sperimentati, offerti dalla Spa sulla scorta di una secolare tradizione di benessere naturale.



C'è qualcosa di diverso in EcoArt Travel. Non è solo il vedere cose diverse (lo farai) o vedere le cose diversamente (di nuovo, lo farai).

È l'intera esperienza, dal momento in cui entri in contatto con il nostro ufficio dietro l'angolo dai Musei Vaticani e sei accolto calorosamente dal nostro staff.

È in ogni dettaglio dei tour che proponiamo.

In EcoArt, siamo interessati a mostrarti l'Italia che hai sognato nelle settimane precedenti il tuo viaggio e lo faremo in modi che ti sorprenderanno e delizieranno.

[www.ecoarttravel.com](http://www.ecoarttravel.com)

+39 392 954 8428

VIA TUNISI 13, ROME (RM) 00192 - ITALY

# Il 2025 sarà l'anno del Giubileo

*A Roma arriveranno milioni di fedeli da tutto il mondo per ottenere l'indulgenza plenaria per sé stessi e per i propri cari defunti. A indire l'Anno santo è stato Papa Francesco, precisando che la data di inizio sarà il 24 dicembre 2024 quando verrà aperta la Porta Santa della Basilica di San Pietro. Quest'ultima verrà poi chiusa il 6 gennaio 2026, data di fine del Giubileo.*

a cura della redazione

## Giubileo 2025: significato e in che cosa consiste

La parola "Giubileo" indica il nome di un anno particolare. Il termine sembra derivare dallo strumento utilizzato per indicarne l'inizio, cioè lo yobel, il corno di montone, il cui suono annuncia il Giorno dell'Espiazione, la festa dello Yom Kippur. Si tratta di una ricorrenza annuale, che però assume un significato particolare quando coincide con l'inizio dell'anno giubilare. Le prime citazioni del Giubileo si trovano nella Bibbia. Era convocato ogni 50 anni ed era proposto, così come indicato sul sito ufficiale del Giubileo 2025, come "l'occasione nella quale ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione. Il Giubileo comportava la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra".

## Perché il Giubileo si fa ogni 25 anni?

A indire il primo Giubileo cristiano è stato papa Bonifacio VIII nel 1300, chiamandolo "Anno Santo" poiché è un tempo nel quale si sperimenta che la santità di Dio ci trasforma. La cadenza è poi cambiata nel tempo: all'inizio era ogni 100 anni. Nel 1343 Clemente VI ridusse la cadenza a 50 anni e, nel 1470, Paolo II la portò a 25 anni. In seguito, sono stati indetti Giubilei "straordinari", come quello indetto da Pio XI nel 1933 per ricordare l'anniversario della Redenzione. Nel 2015 papa Francesco ha indetto l'Anno della Misericordia, che è stato il primo della storia a vedere la partecipazione di due pontefici: sia Papa Francesco sia Papa Benedetto XVI hanno, infatti, attraversato la Porta Santa. Il Giubileo del 2025 sarà, dunque, il secondo da quando Papa Jorge Mario Bergoglio è stato eletto.

## Giubileo 2025 e Bolla papale, le date: quando inizia e quando finisce

Il Giubileo 2025 inizierà quando papa Francesco aprirà la Porta Santa nella Basilica di San Pietro. Questo avverrà il 24 dicembre 2024, vigilia di Natale. Infatti, così è indicato nella Bolla papale, un documento in latino che reca il sigillo del Papa dove sono indicate le date di inizio e di fine dell'Anno Santo. La Bolla prende il nome dalle parole iniziali: quando San Giovanni Paolo II indisse il Giubileo del 2000 la Bolla prese il nome di "Incarnationis mysterium". Papa



Bergoglio ha, invece, indetto il Giubileo 2025 attraverso la Bolla "Spes non confundit" (la speranza non delude), che è stata letta lo scorso 9 maggio 2024.

## Giubileo, apertura Porta Santa: cosa significa

L'apertura da parte del Papa della Porta Santa della Basilica di San Pietro simboleggia il passaggio dal peccato alla grazia, un rito al quale è chiamato ogni cristiano. Infatti, i pellegrini che arriveranno a Roma e varcheranno la Porta Santa potranno chiedere l'Indulgenza plenaria per sé e per i propri cari defunti. Sempre secondo quanto indicato nella Bolla papale "Spes non confundit", il Giubileo 2025 terminerà con la chiusura della Porta Santa il 6 gennaio 2026, giorno dell'Epifania.

## Giubileo 2025: quali sono le Porte Sante

Papa Francesco aprirà la Porta Santa di San Pietro il 24 dicembre prossimo e la chiuderà il 6 gennaio 2026. Ma non è l'unica Porta Santa. Nella Bolla di indizione "Spes non confundit" si precisa che l'Anno Santo ha come tema "Pellegrini di Speranza". Le altre Porte sante di Roma saranno aperte il 29 dicembre 2024 a San Giovanni in Laterano, cattedrale del Papa; l'1 gennaio 2025 a Santa Maria Maggiore e domenica 5 gennaio 2025 a San Paolo fuori le Mura. Papa Bergoglio ha anche annunciato l'apertura della prima e unica Porta Santa "extra" della storia: l'evento avverrà il 26 dicembre 2024, giorno di Santo Stefano, nel carcere romano di Rebibbia.



# La torta tropézienne

## origini e tradizioni

*Vera e propria istituzione in Costa Azzurra e oltre i suoi confini, la torta Tropézienne non perde il suo splendore dal 1955.*

di Francesca Bocchi

**S** spesso imitata, mai eguagliata: la Tarte Tropézienne resta leggendaria nonostante il passare del tempo. Leggera ed aerea, deliziosa e delicata, carnosa e sensuale: ecco i segreti che la hanno elevata allo status di icona della pasticceria.

### Che cos'è?

La Tarte Tropézienne è una brioche ripiena molto caratteristica. La pasta viene divisa in perfettamente in due, quindi riempita con un audace mix di due creme: una pâtissière e una crema al burro. La dolce delizia è delicatamente guarnita con qualche perla di zucchero, il tutto per esaltare i sapori della torta. Apparentemente semplice, questa ricetta unica – ideata nel 1955 da Alexandre Micka ed ereditata dalla nonna polacca, è diventata una star della pasticceria.

### Gli ingredienti della crostata tropézienne

Solitamente consiste in una morbida brioche tagliata a metà, farcita con una leggera crema pasticciera alla vaniglia e crema al burro. La crostata viene poi completamente spolverata di zucchero semolato.

Nel tempo alcuni pasticceri hanno proposto anche delle varianti aggiungendo frutta, cioccolato o utilizzando diversi gusti di panna. A scelta può essere aromatizzato con acqua di fiori d'arancio o rum.

### Come accompagnare la crostata tropézienne?

Se lo desiderate, è possibile accompagnare la torta in modi diversi a seconda delle vostre preferenze e di quelle dei vostri ospiti.

Ad esempio potete accompagnarlo con frutta fresca come fragole, lamponi, mirtilli o fette d'arancia. I frutti porteranno freschezza e leggerezza e si accompagneranno bene con la







crema della crostata.

Per un'esperienza ancora più rinfrescante, accompagnate la tarte tropézienne con una pallina di sorbetto o di gelato. Sapori come vaniglia o lampone si accoppieranno bene con la crostata. Se lo desiderate potete aggiungere anche della panna montata posizionandola direttamente sulla crostata o accanto ad essa.

Per gustare al meglio questo delizioso dolce, può essere accompagnato dal vino. Si gusta al meglio con vino rosato, vino dolce, vino dolce naturale o Côte-de-Provence. Per un'opzione più semplice, una tazza di caffè nero o latte, oppure tè nero o verde si abbinerà bene al dessert.

La torta viene spesso offerta in formato famiglia o in porzioni individuali, rendendola perfetta per essere condivisa con amici o familiari. È spesso presente durante i picnic, i pasti all'aperto o i momenti di relax con le persone care.

### Come è diventata famosa?

Quando pensiamo a Saint-Tropez, abbiamo subito in mente l'immagine di una sulfurea Brigitte Bardot in "E Dio... creò la donna". È stato sul set di questo film che l'attrice, tra una ripresa e l'altra, prese l'abitudine di fare qualche scappatella in paese e, con discrezione, arrivò a godersi una torta mai vista prima, scoperta come un tesoro nella panetteria-pasticceria di Alexandre Micka. Il dolce conquista il cuore di BB, tanto da farlo assaggiare a tutto il team che, come lei, ne diventerà fan. La torta che finora non aveva nome si chiamerà umilmente Tarte Tropézienne e Brigitte Bardot ne diventerà la madrina. Il 1955 vedrà poi la nascita di due miti: BB che diventerà una star internazionale dopo queste riprese, ma anche la Tarte Tropézienne che delizierà tutte le celebrità - da Boris Vian a Juliette Gréco, che frequenteranno questo piccolo villaggio di pescatori, che è diventata la magia del cinema "the place to be".

### Qual è il (vero) segreto del suo successo?

Oltre al mistero che aleggia intorno alla sua ricetta, rimasta riservata fino ad ora, e alla fama conferitale grazie a Brigitte

Bardot, la Tarte Tropézienne ha dovuto ricorrere a diversi ingegnosi stratagemmi per poter resistere nel tempo.

Innanzitutto, il fondatore, Alexandre Micka, ha avuto per primo la brillante idea di estendere il suo negozio in diversi punti strategici della Costa Azzurra con altri due indirizzi a Cogolin e Sainte Maxime.

30 anni dopo, nel 1985, il creatore della torta passò il testimone e il suo know-how ad Albert Dufrière, che rilevò ufficialmente la casa. Giovane e vigoroso, il nuovo capo ha un'idea per aumentare la notorietà della Tarte Tropézienne: associare il suo prodotto alla sua passione per l'industria automobilistica. Secondo passo per Tarte Tropézienne che, nel 1991, diventa catering ufficiale del Team Renault F1 e prosegue il suo percorso con altre collaborazioni prestigiose come il Trofeo Andros, il Rallye du Var o il Gran Premio di Francia a Le Castellet. Contemporaneamente continuò ad aprire altri punti vendita in Riviera, nonché un primo laboratorio per incrementare la produzione del dolce.

Per rendere desiderabile il suo prodotto, Albert Dufrière ha anche accettato la sfida di lanciare il suo prodotto sul mercato della moda. Tutto è iniziato nel 2014, con Inès de la Fressange che si è ricollegata alla sua città natale e ai suoi ricordi d'infanzia rivisitando le scatole emblematiche del marchio. Seguirono altre capsule rinomate: tra l'essenziale marchio di costumi da bagno Vilebrequin, il pop e gourmand Chocolat des Français, il giovane, impegnato e irriverente marchio TipsUp, o più recentemente la collaborazione di alto livello firmata Mytheresa e Valentino.

A questa credibilità della moda recente si aggiunge un tocco contemporaneo: a seconda delle stagioni e delle occasioni, la Tarte Tropézienne non esita a reinventarsi e ad assumere nuovi sapori. Ogni rivisitazione consente ai più golosi di vedere il loro dessert preferito attraverso un nuovo prisma. Con tutte queste carte in mano, la continua popolarità della pasticceria diventa evidente. Più che una chicca è una bella storia che ci mettiamo in bocca.

# Etichetta del cellulare!

*Il telefono cellulare, comunemente chiamato anche cellulare, esiste da oltre 37 anni! Tuttavia, nel corso degli anni, sembra che alcune persone dimentichino le regole basilari delle buone maniere quando si tratta di utilizzare i loro preziosi oggetti di comunicazione.*

di Francesca Bocchi

**F**u solo all'inizio degli anni '90 che i telefoni cellulari divennero abbastanza piccoli ed economici da interessare il consumatore medio.

Ora, come possiamo utilizzare questo prezioso oggetto di comunicazione che ormai la maggior parte delle persone possiede? Gli studi dimostrano che almeno il 40% delle aziende ha pubblicato una politica sull'uso del cellulare sul posto di lavoro, e questa statistica è destinata ad aumentare nel corso degli anni! Ecco alcune regole fondamentali per evitare un uso inappropriato del cellulare al lavoro, o nella vita di tutti i giorni!

In ufficio, durante un cocktail di lavoro, al ristorante, in una sala per spettacoli o in chiesa, dovresti sempre impostare la modalità "off-camera" o "vibrazione". Infatti, a meno che non si tratti di una grave emergenza, tutti possono prendersi una breve pausa durante una riunione importante.

Se dovete assolutamente rispondere, non potete farlo davanti a persone, bensì allontanandovi per non infastidire chi abbiamo davanti o attorno a noi. Ti ricordo che devi prima avvisare la persona che è con noi che dovrai rispondere ad una chiamata importante. Perché rispondere alle tue chiamate in qualsiasi momento quando incontri una persona invia il messaggio che probabilmente non è abbastanza importante da prendersi il tempo di parlare con lei senza interruzioni!

Al lavoro, anche se è bello rimanere in contatto con le persone care della tua vita come il tuo coniuge, i tuoi figli o i tuoi amici fedeli, parlare costantemente con loro al cellulare durante il giorno influenzerà senza dubbio la tua concentrazione sul lavoro e ti farà apparire agli occhi dei tuoi colleghi e soprattutto dei tuoi capi, una palese mancanza di professionalità!

Se devi rispondere o effettuare una chiamata, devi sempre mantenere una zona cuscinetto di circa 10-12 passi da chiunque ti circonda. Questa zona tiene lontane orecchie indiscrete e, soprattutto, non disturba i colleghi di lavoro o le altre persone vicine. In macchina ormai le cuffie sono obbligatorie, come sapete. (3 punti di demerito e \$115) Dovrebbe essere utilizzato solo per questo scopo. Non appena scendi dall'auto, devi rispondere di-

rettamente con il dispositivo. Perché, come avrai notato, rispondere con il microfono dell'auricolare spesso fa sì che le persone parlino molto più forte di quanto farebbero senza questo prezioso oggetto, il che spesso infastidisce le persone intorno a te. La scelta di una suoneria, infine, viene fatta in base all'uso che facciamo del nostro cellulare. Se è strettamente riservato all'uso personale, è comunque importante fare una selezione adeguata. È necessario scegliere una suoneria che rispecchi comunque la tua personalità, perché scegliere una suoneria di cattivo gusto o eccentrica può trasmettere a lungo termine una cattiva immagine. Se senti l'assoluto bisogno di distinguerti con la tua suoneria, fai attenzione, soprattutto nel mondo degli affari, perché può implicare una mancanza di serietà e una mancanza di professionalità.

Infine, rispettare queste piccole regole del cellulare non può che portare rispetto verso i tuoi clienti e chi ti circonda e può addirittura contribuire all'evoluzione del comportamento di alcuni che ne hanno davvero bisogno.



MERZ AESTHETICS®

“Stimola la *produzione*  
*di collagene* della tua  
pelle con i trattamenti  
Merz Aesthetics.”

Izabel Goulart & Kevin Trapp  
Model & Athlete



Scopri i trattamenti  
di Merz Aesthetics®



[www.merzaesthetics.it](http://www.merzaesthetics.it)



[merzaesthetics.italia](https://www.instagram.com/merzaesthetics.italia)



[merz aesthetcs italia](https://www.facebook.com/merzaesthetics.italia)



**CENTRO  
DEGRADÉ  
JOELLE  
ZONEHAIR**  
PARRUCCHIERI ROMA



CENTRO ESTETICO  
**Belleessere**



Benvenuti dove la salute e il benessere sono al centro di ogni trattamento.

Offriamo consulenze gratuite per aiutarti a trovare il percorso di bellezza perfetto per te.

Prenota il tuo percorso di bellezza oggi stesso e inizia il tuo viaggio verso un look che ti rappresenta davvero!



PARRUCCHIERE  
cdjzonehair

ESTETICA  
centro estetico bellessereroma



PARRUCCHIERE  
Centro Degradé Joelle ZoneHair Parrucchieri  
Roma

ESTETICA  
Centro Estetico Belleessere  
Roma



PARRUCCHIERE/ESTETICA  
338/4201783

Via Angiolo Cabrini 40/42, Roma - Tel.: 06/87188843

Parcheggio gratuito